

CHI'SSI DICIE? 27

16 febbraio 2013

Periodico gratuito senza scopo di lucro, redatto in libertà tramite una redazione online. Disponibile sul sito internet www.torricellapeligna.com. Per collaborare redazione redazionechiSSIDicie@gmail.com.



Raccolta differenziata

COME STA ANDANDO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA A TORRICELLA

Questa tabella riporta i numeri del “Porta a Porta” nei primi tre trimestri, il quarto, al momento, deve essere ancora elaborato. Ci sono i quintali raccolti e i costi. Da una prima analisi si nota come la percentuale di indifferenziato passa dal 35% del 1° trim. al 48% del 3° trim. (luglio, agosto e settembre). Così come il costo, aumenta da 5 mila € a 10 mila €. La raccolta del differenziato nel contempo diminuisce, per es. l’organico passa dal 24% al 17%, come quasi tutti i differenziati. Pertanto si può dire che nel periodo estivo (in cui c’è anche ArteMusica&Gusto e il Festival letterario), aumentano le presenze in paese ma aumenta anche chi non fa o non fa bene la raccolta differenziata, andando a buttare o ad abbandonare i rifiuti nelle aree non adibite.

Descrizione	prezzo al €/ql	1° trim ql raccolti	%	Costo 1° trim	2° trim ql raccolti	%	Costo 2° trim	3° trim ql raccolti	%	Costo 3° trim	Totale dei tre trimestri
Indifferenziato	16,9	297,80	35,18	5.032,82	373,80	39,94	6.137,40	604,40	48,07	10.214,36	21.564,40
Organico	10,8	206,50	24,39	2230,20	224,50	24	2.424,60	213,00	16,94	2.300,40	6.955,20
Carta e cartone	5,83	105,00	12,40	612,15	98,80	10,53	576,00	131,70	10,97	767,81	1.955,96
Plastica multimateriale	11,66	43,40	5,00	506,04	59,75	6,36	697,00	77,40	6,15	902,48	2.105,52
Vetro	5,83	153,10	18,00	892,57	102,70	10,94	599,00	136,10	10,82	793,46	2.285,03
Rifiuti ingombranti	26,84	34,40	4,00	92,30	76,00	8,10	2.040,00	54,20	4,31	1454,73	4.418,03
apparecchi f.u. con CI-FI-C	26,84	3,80	0,40	102,00	1,20	0,12	32,20	4,60	0,36	123,46	257,66
Medicinali	2,336	0,13	0,01	30,30							30,30
batterie e accumulatori	2,336	0,80	0,10	187,00							187,00
app. f.u.elett. e elettron.	1,17	1,60	0,18	187,00	1,40	0,14	163,80	20,40	1,62	2386,80	2.73,60
Pneumatici	26,84							15,40	1,22	413,34	413,34
totali differenziato		846,53	64,39	10703,38	938,15	60,00	12.849,82	1257,20	52,00	19.356,84	42.496,70

Il sindaco Tiziano Teti fa il punto della situazione ad un anno dall’inizio della raccolta con il sistema “Porta a Porta”

Il 7 novembre 2011 abbiamo iniziato il nuovo sistema di raccolta differenziata: il cosiddetto “porta a porta” o “domiciliare”. Non è certo il più economico dei sistemi di raccolta di rifiuti solidi urbani ma è l’unico nei territori dove non si ha tanta sensibilità a differenziare i rifiuti, a dare migliori risultati, cioè a superare il 60% di differenziata, limite che ci impone la Regione per non incorrere in sanzioni. Al fine di raggiungere questo risultato, prima di attivarlo, abbiamo incaricato tre ragazzi per consegnare a domicilio i mastelli e per informare i cittadini sulle modalità di questo sistema di raccolta.

Ora vediamo le tabelle allegate:

Nel 1° trimestre del 2012 i risultati sono stati eccellenti, imprevisi: abbiamo subito raggiunto il 65% di differenziata, il che ci ha entusiasmato. Pensavamo che gli anziani avrebbero avuto difficoltà a separare i vari rifiuti, ma non è stato così e si è

capito ben presto che

LA DIFFERENZIATA NON LA FA' SOLO CHI SI RIFIUTA DI FARLA!!

Nel 2° trimestre siamo scesi al 60% e fin qui il dato si può considerare ancora accettabile; nel 3° trimestre invece la percentuale di differenziata è scesa al 52%, cosa che non ci possiamo permettere pena l’aumento delle tariffe.

Sta di fatto che il dato peggiore dell’anno è quello riferito al periodo estivo: luglio, agosto e settembre,

- Perché? Dobbiamo migliorare il servizio? Siamo disponibili ad accogliere i suggerimenti da parte di chiunque.

- Dobbiamo migliorare l’informazione? Non credo: chi l’ha voluta capire l’ha capita.

E’ vero, l’avete letto nei giorni scorsi sui giornali, la Regione, la Provincia, i gestori delle discariche non agevolano il sistema della raccolta, dello smaltimento e del

riciclo dei rifiuti, molto spesso fanno lievitare i costi in maniera ingiustificata, facendo sorgere anche qualche dubbio sulla bontà del loro operato.

Ma questa è un’altra storia, che pure va affrontata, come noi Sindaci stiamo cercando di fare.

Però, prima di tutto, e prima di criticare, noi cittadini dobbiamo fare il nostro dovere.

Come potete verificare dalle foto, certe situazioni non sono più tollerabili per tre motivi: per il nostro bene, per il bene dell’ambiente e per il bene delle nostre tasche.

Ed anche per questo, fatta qualche altra “messa a punto” del sistema,

da oggi in poi chi sbaglia paga !!, vi faccio presente che i vigili sono stati avvisati: **sui rifiuti tolleranza zero!!!**

Non è giusto che chi si impegna a differenziare debba pagare i maggiori costi

Raccolta differenziata

COME STA ANDANDO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA A TORRICELLA

provocati da chi non lo fa.

Abbiamo programmato la raccolta dei rifiuti ingombranti ogni terzo mercoledì del mese in un punto preciso, questo ci costa € 282,70 di trasporto, più in media € 26,84 al ql di materiale. Puntualmente, ogni volta, gli operai comunali sono costretti a perdere una giornata per raccogliere materassi, televisori, frigoriferi, mobili, pneumatici e altro ancora, lasciati vicino i cassonetti o lungo le strade, nonostante i cartelli di divieto, oltre allo scempio visivo ed ambientale.

E non mi si venga a dire che non si sa dove metterli!!

Guardate quanto ci costa smaltire i vari tipi di rifiuto :

secco indifferenziato	16,90 €q
organico	10,80 €ql
Plastica ed alluminio senza impurità	11,66 €ql
Carta e cartone con impurità dallo	
0 % al 3%	0,00 €ql
3 % al 15%	5,83 €ql
15% al 30%	10,56 €ql
Vetro con Impurità da	
0 % al 3%	3,52 €ql
3 % al 15%	5,83 €ql
15% al 30%	10,56 €ql

Come si può notare da questa tabella, differenziando di più si risparmia ma soprattutto differenziando bene, con ogni rifiuto

nel posto specifico, si risparmia molto di con un danno economico rilevante.

C'è gente che si rifiuta di fare la raccolta differenziata e questo provoca un danno economico per la collettività, in particolare per quelli che la raccolta differenziata la fanno bene

più. Per esempio per la carta noi paghiamo 5,83 €ql anziché 0,00 € ql, perché quello che differenziamo non è pulito e le impurità sono fra il 3% ed il 15%, in seconda fascia. Se solo per la carta fossimo



stati attenti avremmo risparmiato oltre 2.000 €

Inoltre nei cassonetti stradali quasi sempre si trovano i rifiuti mischiati. Un po' meno nei mastelli del porta a porta, anche perché gli operatori hanno l'obbligo di non ritirare il rifiuto se non è ben differenziato. Questo genera la percentuale di impurità e la relativa maggiorazione di costo che viene calcolata sul peso totale del carico,

Inoltre bisogna tenere ben presente che tutti i rifiuti, prima di essere conferiti, vengono pesati, quindi non scappa niente e se consideriamo che a volte dentro i cassonetti sono stati trovati rifiuti edili che sono di peso notevole, immaginate

che danno economico.... per tutti!!

Cari cittadini, in questo periodo di campagna elettorale ci raccontano tante favole ma la matematica non è un'opinione: se non c'è collaborazione da parte di tutti i costi lieviteranno e non sarà possibile contenere l'aumento delle tasse. Per cui, se vogliamo che le cose cambino, ognuno di noi deve fare il proprio dovere e richiamare chi non lo fa.

Il sindaco Tiziano Teti



Queste due foto si riferiscono a due aree prese come discarica "fai da te", vi hanno gettato di tutto, ingombranti, elettrici, plastica, vetro. Ora sono state ripulite e i vigili hanno disposizioni di far rispettare le leggi, applicando "tolleranza zero".

IMPORTANTE!!!

Domenica 3 marzo alle 18 nella sala grande della Mediateca John Fante si terrà l'assemblea dei soci della Pro Loco "Albert Porreca", una assemblea che si annuncia molto importante perchè oltre all'approvazione del bilancio ci sarà il rinnovo delle cariche sociali, a partire dai probiviri e revisori dei conti sino al rinnovo del direttivo. Ecco, l'importanza di questa assemblea è appunto il rinnovo del direttivo che poi eleggerà il Presidente, dopo che Antonio Di Fabrizio ha chiesto di essere sostituito. Certo non sarà semplice sostituirlo in quanto dopo le cinque edizioni di ArteMusica&Gusto, ogni anno meglio della precedente, la carica di Presidente si è dimostrata essere non solo rappresentativa ma anche impegnativa, sia mentalmente che fisicamente. Per questo ci si aspetta una forte partecipazione dei quei tanti soci che hanno costituito il famoso "ingranaggio" dei tanti eventi estivi, per una scelta seria e consapevole.

Energie rinnovabili

Dibattiti e discussioni - Nuove Energie 10 Novembre 2012 Torricella ospita i premi RATI

Torricella
il 10 novembre 2012
ha riportato
con successo

una folla entusiasta, a tratti critica, ma sicuramente viva per discutere sulle opportunità derivanti dalle energie rinnovabili. La giornata è stata dedicata alla premiazione dello studio sull'eolico

di comunità a Torricella e il lancio di una nuova borsa di studio RATI (Rete Abruzzesi per il Talento e l'Innovazione) sulla fattibilità di un impianto biogas finanziato dall'Unione dei Comuni del Sinello (Alto Vastese). Gli spunti di riflessione hanno messo in luce il lavoro eccellente perseguito da un gruppo di studenti dell'università dell'Aquila che hanno ricevuto il primo premio RATI per talenti e innovazione, avendo svolto una relazione di alto livello tecnico sull'opportunità di espletare un impianto eolico di comunità. Lo studio ha messo in evidenza che in realtà

locali come quella di Torricella, lo sfruttamento delle risorse rinnovabili partendo dal basso e con un discorso di partnership tra cittadini, autorità locali e imprese è possibile e può premiare in termini di recupero degli investimenti e produzione di energia destinata alla comunità. Certo, lo studio ha anche messo in luce delle criticità come la mancanza di vento adeguato in gran parte del comune di Torricella (ad eccezione del Colle dell'Irco) e la necessità di tener conto di realtà paesaggistiche delicate. Ma ha anche esposto l'opportunità di ritorno diretto ai cittadini e Comune che ne sottoscriverebbero le quote in uno schema di azionariato diffuso o di partnership Comune/azienda costruttrice.

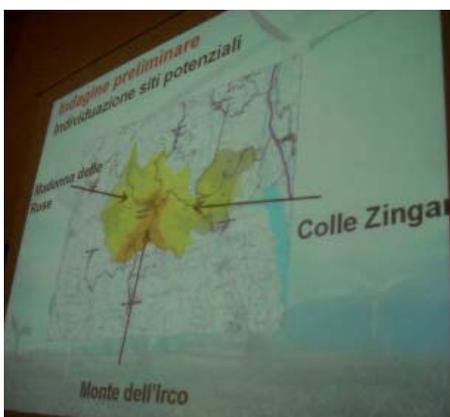
Resta adesso da vedere come il Comune e i cittadini intendano porsi davanti a scelte concrete di portare ad esecuzione il progetto. Lo studio, e soprattutto la capacità dei ragazzi che lo hanno svolto, hanno raccolto il plauso degli astanti. Ne è seguito un dibattito alimentato da esperti del settore ponendo in evidenza le potenzialità di investimenti di comunità.

Un altro panel di esperti ha introdotto il discorso del premio RATI 2013 destinato alla fattibilità di un impianto biomassa alimentato da rifiuti urbani. Il premio per questo studio è stato finanziato

tecnologia e notoriamente i costi associati a impianti progressivamente puliti. Questa sessione ha generato un forte e sentito dibattito caratterizzato da toni anche accesi nell'intervento di Ales-



Mediateca J.fante - 10 nov 2012 - Il sindaco Tiziano Teti introduce la premiazione della borsa di studio RATI a tre studenti della facoltà di ingegneria della Università dell'Aquila



Mediateca J. Fante - 10 nov 2012

I vincitori del premio RATI elencano i siti potenziali per l'istallazione di pale eoliche

sandro Lanci di Nuovo Senso Civico che esprimeva contrarietà a questo tipo di impianti. Indubbiamente la tematica delle energie rinnovabili è sempre fonte di sane discussioni (si pensi anche al dibattito sull'uso delle superfici pubbliche come il tetto dei loculi cimiteriali e il tetto della mediateca che ha riguardato Torricella in questi giorni). Tuttavia, nel discorso sulle rinnovabili, vale la pena fare le dovute riflessioni sui punti di partenza. Ad esempio, l'Ing. Sandro Fantini Direttore della Eco-lan ha messo in chiara evidenza, e con ricchezza di dati, quanto siano

necessari impianti di smaltimento o di trasformazione energetica dei rifiuti nella provincia di Chieti e nel nostro comprensorio e quanto costi in denaro e inquinamento lo smaltimento fuori regione. Altrettanto si dica dell'energia che illumina le nostre case la cui produzione è basata sulla combustione di petrolio o gas in centrali che sicuramente producono forti emissioni inquinanti e ci costano in termini di bolletta elettrica. Le energie rinnovabili potrebbero aiutarci a ridurre proprio questo tipo di costi, ma a quel punto dovremmo anche accettarne alcuni piccoli inconvenienti come il posizionamento o l'impatto estetico. Se il cambiamento non avviene dal basso, con più difficoltà arriverà dall'alto. Ma per i veri cambiamenti una cosa è certa: il dibattito anche acceso purché corretto è essenziale e guai uniformarsi alla monotonia di una sola nota. Il merito della RATI sta forse in questo: generare il più possibile occasioni di dibattito laddove non c'è, portare innovazione laddove il territorio è pronto ai cambiamenti e alimentare ciò di cui l'Innovazione ha più bisogno per progredire: la discussione e il dialogo.

Loris Di Pietrantonio

Green economy

In questo foglio di comunità ci siamo spesso occupati delle energie rinnovabili come potenziale per un nuovo dinamismo di regioni come

l'Abruzzo e in modo particolare delle aree montane. Secondo il recente rapporto

UnionCamere/Symbola (Green Italy 2012), l'Abruzzo è terza in Italia negli investimenti verdi dopo Umbria e Trentino. Poco più del 25% delle sue aziende ha effettuato investimenti verdi tra il 2009 e il 2012 con ricadute occupazionali per migliorare la catena del valore, rendersi autonome sul conto energia o

innovare alcune fasi di produzione o fornitura di servizi. Le energie rinnovabili sono solo una fetta degli investimenti verdi, ma di cosa parliamo concretamente e perché è importante e promettente investire nelle fonti rinnovabili. Ma anche quali

Il potenziale dell'occupazione verde Intervista all'Ing. Piattelli e Ing. Porreca

sono i rischi e cosa potrebbe essere migliorato? L'ho chiesto a due esperti di settore, estimatori di Torricella e imprenditori che conoscono la problematica da vicino: l'Ing. Fabio Porreca dell'azienda Solis Spa e l'Ing. Attilio Piattelli della Suncity Italia.

Ing. Fabio Porreca

D. Da quanto tempo e perché hai deciso di lavorare nel settore verde?

R. Sin da ragazzo sono stato sempre affascinato dalla possibilità di una indipendenza energetica offerta da quelle che,

allora, non erano ancora considerati fonti di "energia rinnovabile" ma solo dei simpatici gadget tecnologici che accendevano una lampadina con una piccola pala spinta dal vento o fasce rosso scuro che, messe alla luce, permettevano l'uso della mia calcolatrice senza le batterie. Questa "passione", a parte gli approfondimenti durante il mio ciclo di studi è rimasta sopita fino a

quando mio cognato mi chiese di seguirgli la pratica del suo che sarebbe divenuto uno dei primi impianti fotovoltaici in zona. Da quel momento, e parliamo di 8 anni fa, abbiamo approfondito insieme la problematica fino a creare una società a due passi dalla Val di Sangro che si occupa di energie rinnovabili realizzando impianti in tutta Italia e ora affacciandosi su mercati esteri come il Nord Africa e i Paesi dell'Est.

D. Da quando hai iniziato, come hai visto evolvere la tua branca nel territorio in cui operi?

R. Il fotovoltaico ha visto negli ultimi anni una rapida ascesa anche grazie agli

incentivi statali. Nei primi anni era un settore di nicchia e ben poco conosciuto, ma oggi molte abitazioni e aziende ne sono dotate.

D. Di quanto è cresciuta l'occupazione nella tua azienda?

R. Come molte altre aziende di questo



Mediateca J.Fante - 26 nov 2011 - L' Ing. Fabio Porreca intervieni nel dibattito sulle energie rinnovabili

settore, la mia è cresciuta nei suoi collaboratori anno per anno, con percentuali a due cifre, fino ad aggirarsi, ad oggi, intorno alle 100 unità tra amministrativi, tecnici ed operai. Le specializzazioni in questo campo, soprattutto nei primi anni di attività, non esistevano, alla luce di questo abbiamo puntato soprattutto su ragazzi neolaureati, che hanno scommesso con noi sulla loro crescita professionale, tanto che

oggi l'età media dei nostri impiegati si aggira di poco sopra i 30 anni. Principalmente abbiamo cercato ingegneri nei vari campi di applicazione, per affrontare a tutto tondo le problematiche di un campo innovativo come questo. La formazione di provenienza è stata fondamentale ma ha necessitato di vari approfondimenti e corsi professionalizzanti per raggiungere le dovute competenze.

D. Come giudichi iniziative di governance dal basso nel settore rinnovabile?

R. Sicuramente progetti che permettano a tutti di partecipare direttamente rendono più sostenibile l'approccio, la conoscenza

e la diffusione di queste tecnologie.

D. A tuo avviso che rapporto deve esserci per un'azienda di successo e le scuole/università?

R. Ritengo che un'azienda debba sempre cercare aperture nei confronti degli enti formativi. La mia ha allacciato rapporti molto stretti con le università e in particolare con quelle del nostro territorio. Io personalmente più volte sono stato relatore esterno di varie tesi di laurea proposte da miei ex-professori e, da queste esperienze, la mia società ha attinto nuovi giovani professionisti.

D. Cosa consiglieresti a un piccolo comune abruzzese che vuole approcciarsi alle fonti rinnovabili?

R. Sappiamo tutti come i piccoli comuni sono oggi attanagliati da mille problemi per far quadrare i conti e stabilizzare i bilanci; anche alla luce dei recenti cambi normativi, il consiglio che darei loro è quello di vedere le fonti rinnovabili non più come un mero mezzo per ricevere qualche piccolo contributo ma come un concreto aiuto a ridurre gli sprechi e i consumi sul proprio territorio. Spesso molte occasioni che il legislatore riserva a queste piccole realtà passano in sordina per mancanza di un attento monitoraggio dei canali istituzionali e varie risorse, anche di provenienza comunitaria, restano inutilizzate.

Finanziamenti mirati possono, se ben utilizzati, creare un volano di risparmio energetico e conseguentemente economico distribuito nel medio-lungo periodo.

Green economy

Ing. Attilio Piattelli

D. Da quanto tempo e perché hai deciso di lavorare nel settore verde?

R. Sono sempre stato attratto dal settore energetico e soprattutto dal mondo delle energie rinnovabili che rappresentano l'unico futuro possibile per la produzione di energia. Dopo aver lavorato per circa 15 anni come consulente nell'ambito della produzione di energia dai rifiuti,

nel 2005 ho deciso di tentare la strada di un'attività in proprio assieme due miei cari amici, con l'obiettivo di sviluppare e costruire impianti fotovoltaici. Attualmente quest'azienda è stata ceduta e abbiamo costituito una nuova realtà che si occupa di sviluppo, costruzione e gestione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e di efficienza energetica per le aziende, sia in Abruzzo che nel resto d'Italia

D. Da quando hai iniziato, come hai visto evolvere la tua branca nel territorio in cui operi?

R. Nel corso di circa otto anni di attività, soprattutto nel settore fotovoltaico, si è assistito a continui cambiamenti normativi. Si è passati da un sistema incentivante sin troppo generoso, che ha fatto evolvere il settore in modo troppo rapido, ad un sistema, cosiddetto V Conto Energia, eccessivamente penalizzante per tutto il settore.

D. Di quanto è cresciuta l'occupazione nella tua azienda o nelle aziende in cui operi?

R. Con la prima azienda, in soli tre anni, siamo passati da poche unità a circa settanta persone.

D. È stato facile trovare personale per la tua azienda?

R. Inizialmente non è stato facile trovare tecnici specializzati visto che il fotovoltaico era poco sviluppato. Gran parte delle persone sono state selezionate per le loro capacità e competenze tecniche di base ma non specifiche per il settore fotovoltaico e poi hanno acquisito esperienza e competenze sul campo.



Mediateca J,Fante - 10 nov 2012 - la sala della mediateca durante il convegno RATI. In primo piano l'Ing. Sandro Fantini della Ecolan e l'Ing. Attilio Piattelli della Suncity Italia

D. Quali sono secondo te gli ostacoli allo sviluppo del settore?

R. In questo momento il principale ostacolo per uno sviluppo organico e costante di tutto il settore delle rinnovabili è l'assenza di un quadro normativo stabile ed equilibrato.

D. Come giudichi iniziative di governance dal basso nel settore rinnovabile?

R. Ritengo siano molto interessanti e da promuovere ma non bisogna trascurare che si tratta pur sempre di realizzare impianti di tipo industriale e quindi non può essere trascurato l'aspetto imprenditoriale che tali iniziative devono necessariamente

avere.

D. A tuo avviso che rapporto deve esserci per un'azienda di successo e le scuole/università?

R. Ritengo che le aziende dovrebbero sempre avere rapporti solidi con le università e le scuole dei territori nei quali operano sia per facilitare l'avvicinamento degli studenti alle realtà lavorative sia perché le stesse scuole ed università

possono essere fortemente stimolate dalle aziende stesse nell'orientare i percorsi formativi.

D. Cosa consiglieresti a un piccolo comune abruzzese nell'approcciarsi alle fonti rinnovabili?

D. Prima di tutto di comprendere appieno le opportunità riservate dalla legislazione vigente, perché soltanto da una approfondita conoscenza del contesto nel quale si intende operare è possibile riuscire a fare delle scelte sensate che possano poi produrre interventi concreti e fattibili. A seguire, commissionerei uno studio approfondito del territorio comunale per poterne valutare le potenzialità

“energetiche” in relazione alle possibili iniziative che prevedano l'utilizzo di fonti rinnovabili e, successivamente, sulla base dei risultati ottenuti, procederei ad una vera e propria pianificazione degli interventi ammessi e raccomandati, che io definirei “Piano Regolatore dell'Energia”. Solo in questo modo le amministrazioni locali possono pensare di seguire un percorso di sviluppo consapevole in ambito energetico, senza lasciare a gruppi privati la promozione di interventi in ambito energetico non organici e al di fuori di qualsiasi pianificazione.

Chi'ssi dicie? periodico redatto in libertà ed inserito sulla home page del sito www.torricellapeligna.com - E' aperto alla collaborazione di tutti. Tratta argomenti inerenti Torricella e la sua zona. L'indirizzo della redazione è redazionechissidicie@gmail.com - Hanno partecipato alla redazione del n.27: Valeria Caiolfa, Mario Di Fabrizio, Laura De Laurentiis, Valentina Piccone, Loris Di Pietrantonio, Rosella Travaglini, Elio Di Fabrizio, Paolo Tetiviola, Patrizia Salvatore, Alessandro Teti, Marisa Teti, Ugo Trevale, Nicola Troilo, Luciano Calabrese, Liliana Damiano, Raffaele Penna, Stefania Natale, Irene Piccirelli, Mimmo Sambuco. Le foto pubblicate su questo numero sono di: Angelo Di Tommaso, Walter Nanni, Caterina Serpilli, Mimmo Sambuco, Patrizia Salvatore, Nicola Turchi, Marisa Teti, Ugo Trevale, Antonio Piccoli. Le foto antiche sono di Laura De Laurentiis, Massimo Ficca, Raffaele Penna, Pina Clotilde Antrilli, Mimmo Sambuco, Antonio Piccoli. Per alcuni articoli ed interviste ci siamo avvalsi di Abruzzolive.tv e di www.casoli.org

Direttore Antonio Piccoli - Copertina a cura di Nicola Piccoli - Web master Domenico Crivelli - La foto di copertina è di Angelo Di Tommaso

Biomasse...ecologiche o no?

Alla luce delle recenti discussioni sviluppatesi a Torricella sull'inquinamento delle centrali a biomasse vorrei dire la mia.

Quando si parla di energie alternative vengono in mente il calore del sole o la potenza del vento, si dimentica però che ci sono anche le biomasse ossia gli scarti della lavorazione del legno, dell'agricoltura e delle aziende alimentari da cui si può ottenere energia e riscaldamento, riducendo emissioni tossiche e inquinamento dell'aria.

In generale, un'azienda che produce biomassa e che la utilizza per ottenere energia riesce ad abbattere notevolmente i costi di smaltimento dei suoi rifiuti. Ovviamente nulla vieta che si possano anche coltivare delle piante da sfruttare specificamente per questi impianti. Bruciando biomasse si produce energia, questa è una cosa piuttosto acclarata, semplice da capire, e le emissioni tossiche sono davvero basse, non certo paragonabili alle emissioni per esempio delle caldaie di riscaldamento domestiche. Infatti la quantità di anidride carbonica emessa dalla combustione delle biomasse è la stessa che le piante assimilano durante il periodo della loro crescita. Così come le quantità di zolfo e di ossidi di azoto.

Certamente questo è vero quando chi sfrutta le biomasse sono gli stessi che le producono, come il caso di un'azienda agricola che con l'impianto di biomassa sfrutta gli scarti della sua attività, oppure una falegnameria che brucia gli scarti della lavorazione del legno. Le cose cambiano quando gli impianti si basano sul trasferimento di quantitativi di biomasse da altri luoghi di produzione. Per le grandi centrali a biomasse affinché producano elettricità a costi confrontabili dovrebbero avere una potenza di almeno 20 megawatt elettrici. Traducendo questo numero in materiale da bruciare sarebbero necessarie 80.000 tonnellate all'anno di legna secca, per le quali sarebbero in movimento 8000 camion all'anno. La stessa centrale produrrebbe ceneri per circa 400

tonnellate per le quali sarebbe necessario trovare poi una destinazione. Per non inquinare eccessivamente con il trasporto, gli impianti a biomasse dovrebbero essere

Come la vedo io?

L'energia da biomasse è pulita solo se le centrali sono piccole e a misura delle aziende agricole che la producono.

Se poi le centrali bruciano il metano prodotto da centrali anaerobiche sono ancor di più pulite e potrebbero al limite utilizzare anche l'umido da raccolta differenziata porta a porta.

costruiti almeno in luoghi strategici nei quali poter fare approvvigionamento, evitando la movimentazione delle biomasse sul territorio per chilometri e chilometri. In ogni modo lo sfruttamento a fini energetici delle biomasse produce effetti positivi sull'economia, ambiente e occupazione, perché sarebbero garantiti la valorizzazione di residui agro-industriali, la riduzione di surplus agricoli, lo sviluppo di nuove iniziative industriali, il contributo nullo all'incremento di CO₂ in atmosfera, l'autonomia energetica locale di aziende agricole o di lavorazione del legno. Un impianto a biomasse è in grado di produrre energia semplicemente dalla combustione di legname e materia organica di scarto, come un normale termovalorizzatore però esiste una differenza sostanziale tra queste due tipologie, i termovalorizzatori, anche detti inceneritori, utilizzano qualsiasi rifiuto mentre gli impianti a biomasse utilizzano esclusivamente materiali di origine vegetale, come scarti dell'agricoltura o legno non trattato. L'aspetto meno positivo di questi impianti riguarda la gestione e lo smaltimento delle ceneri di combustione che possono variare dallo 0,7% al 15,5% del peso della biomassa bruciata (i combustibili fossili ne producono il 7%). Altro problema critico è il livello di tossicità delle ceneri. In particolare le ceneri volatili, raccolte dagli impianti di depurazione dei fumi,

contengono particelle di metalli pesanti e tossici: cadmio, cromo, rame, piombo e mercurio. Infine non può essere sottovalutato neppure il consumo di acqua, necessaria al raffreddamento dell'impianto. In alternativa, si può ottenere energia utilizzando il metano derivante da biomassa e prodotto dalla fermentazione in assenza di aria (anaerobica) degli scarti. A parità di energia elettrica e calore, il metano produce meno inquinanti primari e secondari, rispetto alla combustione di biomasse solide. Un recente studio svedese ha concluso che la combustione del metano da fermentazione anaerobica avrebbe un impatto ambientale nettamente inferiore della combustione della biomassa e soprattutto non si sostituirebbe al normale riciclaggio dei rifiuti. Un impianto di fermentazione anaerobica progettato secondo le migliori tecnologie dovrebbe essere dimensionato al solo trattamento degli scarti agricoli e da allevamenti locali. Se necessario, potrebbe utilizzare anche la frazione umida dei rifiuti urbani raccolti con sistemi porta a porta. Esso sarebbe funzionale alla produzione agricola di qualità e all'allevamento di bovini che spesso caratterizzano le aree circostanti l'impianto. L'uso energetico del metano e del compost nelle attività agro-alimentari, ridurrebbe di molto i costi aziendali. Una scelta di questo tipo inoltre sarebbe perfettamente compatibile con la scelta auspicabile di promuovere l'agricoltura biologica e prodotti DOC.

La realizzazione di un sistema integrato in grado di gestire con equilibrio e ridotto impatto ambientale le risorse naturali del territorio, potrebbe essere un efficace volano per un nuovo modello di sviluppo agricolo consapevole ed efficiente. Iniziative di questo tipo sono in corso di realizzazione in diverse aree italiane.

Mario Di Fabrizio (Freccianera)

Fotovoltaico a Torricella

Accesa discussione sul gruppo “Chi’ssi dicie” di facebook sui pannelli fotovoltaici al cimitero.

La discussione è nata dopo che “Il Centro” del 4 gennaio ha pubblicato un articolo riguardante Torricella dal titolo “I pannelli fotovoltaici su tombe e loculi” a firma di Matteo Del Nobile. L’articolo, che nella sostanza era corrispondente alla realtà delle iniziative amministrative sul risparmio energetico, parlava anche di “Loculi fotovoltaici” o “cimitero tecnologico”. Questo ha portato qualche lettore a “storcere il naso” ed a parlare addirittura di sacrilegio.

I fatti sono questi: da molto tempo si cerca qualche fonte alternativa di energia che ci faccia risparmiare. A tale scopo si sono organizzati due convegni alla Mediateca di cui abbiamo parlato e riferito su queste pagine. Da parte dello Stato c’è la direttiva cosiddetta “V conto energia” per cui ci sono degli incentivi per i privati e tutti i comuni che si adoperano per generare energia rinnovabile e ridurre l’inquinamento da CO2. Per quanto riguarda il fotovoltaico, la direttiva dice che si deve andare verso gli impianti installati sopra i tetti privati e pubblici e non più su terreni agricoli.



Torricella Peligna- I nuovi colombari del cimitero comunale su cui sono stati installati alcuni dei pannelli fotovoltaici di Torricella da cui si ricavano 148mila Kwh

A Torricella il Comune ha scelto di installare per ora i pannelli fotovoltaici sulle scuole elementari, sulla mediateca, nell’area artigianale di Colle zingaro e sui colombari del cimitero idonei a questa funzione. Da tutti questi pannelli già installati si produrrà 148.310,00 KWh all’anno che immessi in rete comporteranno un risparmio di circa 25.000 €/anno sulla bolletta elettrica. In

un anno la bolletta elettriche di Torricella è di circa 70.000 € (55.000 € per la pubblica illuminazione e 15.000 per gli edifici, comprese le scuole), quindi invece di 70 si spenderà 45 mila euro, il che non è poco per le casse disastrose del Comune e quindi per i contribuenti. Se poi si vuole guardare il problema di impatto ambientale bisogna dire che i pannelli sui vari edifici non si vedono ed è difficile andarli a scovare, mentre quelli installati al cimitero se ora sono leggermente in vista, ci è stato riferito che i lavori dovranno essere ancora completati e i pannelli

saranno occultati perimetralmente con la posa in opera di una lamiera forata, cosicché la presenza dei pannelli non disturberà minimamente chi andrà a salutare i propri congiunti.

Antonio Piccoli

Amianto

DALLA REGIONE CONTRIBUTI AI PRIVATI PER LA RIMOZIONE E SMALTIMENTO DI PICCOLE QUANTITÀ DI AMIANTO.

Sul bollettino regionale del 6 febbraio 2013 è stato pubblicato un bando che promuove, dietro corresponsione di un contributo, la rimozione e smaltimento di piccole quantità di amianto e elenca le modalità per accedere al finanziamento. I contributi sono destinati a privati proprietari di edifici abitativi oppure adibiti a attività commerciali, artigianali, agricole o industriali, che vogliano smaltire l’amianto che è ancora in opera e che, per lo stato di deterioramento in cui versano e per la tipologia della loro ubicazione, costituisce un rischio sia per gli occupanti che per la salute pubblica in generale.

Comunque ci sono alcune formalità da produrre e bisogna rientrare in certe categorie, per esempio possono avere i contributi solo se l’amianto è stato installato prima del 14 dicembre del 2004 (otto anni fa), non si presenta in forma friabi-

le, abbia un peso massimo di 540 Kg e una superficie complessiva di circa 30 mq. Inoltre i lavori devono essere eseguiti da ditte convenzionate con la Regione

Bisogna fare domanda entro il 6 aprile 2013

Abruzzo e devono essere effettuati in situazioni tali da non esporre gli operatori a rischi di salute.

Il contributo massimo per ogni singolo intervento, di rimozione e smaltimento, non sarà superiore al 70% della spesa, già comprensiva di IVA, e comunque non oltre €1.865,00.

E’ possibile richiedere il contributo anche per lavori di rimozione eseguiti dal 31.12.2010 a condizione che siano stati rispettati tutti i requisiti del bando, incluso l’affidamento dei lavori a ditta convenzionata con la Regione Abruzzo.

Per accedere ai contributi bisogna presentare la domanda al Comune di appartenenza entro il 6 aprile 2013.

Infine c’è un’ultima postilla a cui bisogna dare la dovuta attenzione. In essa si afferma che “indipendentemente dall’ammissione delle domande ai fondi pubblici, i soggetti richiedenti sono obbligati ad eseguire gli interventi di rimozione per i quali hanno richiesto i contributi, in quanto nella domanda viene dichiarata l’obbligatoria necessità dell’intervento in termini di legge.”

Quindi se si fa la domanda di contributi, e quindi si dice che l’eternit presente sul tetto è deteriorato e può provocare danni alla salute, anche se poi la domanda non verrà accettata, i lavori bisogna farli lo stesso.

redazionale

Vaccinazioni a Casoli

Il 28 di gennaio il sindaco di Torricella ha spedito una lettera al Direttore del Dipartimento di prevenzione Dr Sebastianelli ed alla direttrice del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica Dott.ssa Lella. Inoltre l'ha indirizzata per conoscenza anche a Gianni Chiodi, Governatore della Regione Abruzzo e commissario straordinario per la Sanità, a Zavattaro come direttore della ASL, a Budassi come direttore sanitario ASL 2, ad Orsatti quale responsabile area distrettuale del Sangro Aventino ed al Dr Odorisio quale Dirigente medico del distretto sanitario di Torricella Peligna. E per farla conoscere a più gente possibile, come al giorno d'oggi è usuale, l'ha pubblicata sul social network Facebook.

La lettera aveva come oggetto l'attività di vaccinazione nel Distretto Sanitario di Base di Torricella, il Poliambulatorio. Era una risposta ad una comunicazione che il Direttore del dipartimento prevenzione Dr Sebastianelli aveva indirizzato al Dr Odorisio del Poliambulatorio, con la

quale lo informava che LORO avevano disposto che le vaccinazioni, eseguite per anni nel Poliambulatorio, non si sarebbero più fatte a Torricella bensì nell'ex Ospedale di Casoli. A tal punto il sindaco Teti, non badando a eleganze linguistiche e sottomismissioni gerarchiche, ha preso carta e penna e per prima cosa gli ha detto che chi ha "disposto" questo non conosce minimamente la situazione della mobilità e delle distanze fra i comuni della nostra zona, inoltre sottolineava che il Dr Odorisio svolgeva questo compito a Torricella da oltre 17 anni senza pretendere alcun aumento di stipendio e quindi... a che pro? quali risparmi e quali ottimizzazioni poteva comportare spostandolo a Casoli? Infine si dava delle spiegazioni: *Gli obiettivi del "Piano nazionale della prevenzione vaccinale 2012-2014", parlano di ottenere alti livelli di copertura vaccinale. Credete di migliorare le performance decentrando l'offerta e lasciando un territorio già penalizzato dalla viabilità,*

in un completo stato di assenza di servizi sanitari? O l'obiettivo strategico è quello di ridurre al minimo le prestazioni erogate in alcuni Distretti in modo da poter giustificare l'inutilità e quindi chiuderli? Tra l'altro ho avuto sentore che non sono state applicate queste disposizioni in tutti i Distretti. Il Vostro "si dispone", da dietro una scrivania, al sicuro dalla crisi che investe le tante famiglie, dimostrando di non avere alcuna conoscenza del danno e il disagio che si crea a intere comunità, è di una gravità inaudita ed il vostro atteggiamento è deplorabile. Crediamo che i cittadini dell'entroterra meritino delle risposte, pertanto chiediamo di rivedere le vostre scelte e di non procedere in tal senso.

P.S. Ad oggi 15 febbraio non si è avuta nessuna risposta e le vaccinazioni dal 1 febbraio si fanno a Casoli

Letterina ad un bambino mai nato

Malasanità

A metà di dicembre del 2012 a Torricella si è verificato un ennesimo episodio di malasanità. Una signora rumena abitante a Torricella da quattro anni, ha abortito al 5° mese di gravidanza perché dopo dei dolori lancinanti e visitata d'urgenza all'ospedale Renzetti di Lanciano è stata rimandata a casa perché secondo il ginecologo aveva solo bisogno di riposo. Un'ora per andare e un'ora per tornare in quelle condizioni le è stato fatale. Il giorno dopo alla giovane mamma i dolori sono aumentati. A quel punto il dottor De Pamphilis, medico del paese, resosi conto della gravità, ha richiesto il ricovero urgente con l'elicottero. Purtroppo la donna non ce l'ha fatta ed ha abortito sull'elicottero.

Questa è una delle tante situazioni che possono capitare a chi abita in uno dei nostri paesi di montagna dove da qualche anno stanno tagliando ogni presidio, ogni punto di pronta emergenza e tocca spostarsi di 50-70 chilometri per arrivare al primo ospedale.

Su questo episodio Liliana Damiano ha scritto una letterina

Una letterina ad un bambino mai nato

Sono un bambino di 5 mesi. I miei genitori vengono da un paese molto lontano e si trovano a Torricella per lavoro. Abitiamo in una casa vicina alla pineta e sono contento perché vedo i giochi che ci sono. Ogni mattina con la mamma e il fratellino andiamo nei negozi, quanti dolcetti e caramelle sono esposti. Poi ci sediamo in piazza a prendere un po' di sole. L'altro giorno la mamma non è stata molto bene e siamo andati in ospedale, 50 km di viaggio, mi hanno visto e hanno detto tutto ok, solo un po' di riposo. Siamo tornati a casa, dopo qualche giorno la mamma è stata di nuovo male, hanno chiamato i soccorsi, è anche arrivato l'elicottero per fare presto, ma dall'elicottero bambino sono diventato CHERUBINO. Ora sono in cielo e da quassù guardo i giochi della pineta.

Nei primi giorni di dicembre è rimbalzata sui quotidiani regionali la notizia che da parte dei medici di base dell'area del Sangro Aventino si fosse creata una associazione denominata Brigata Maiella, atta a garantire

l'assistenza sanitaria territoriale con copertura H24. La notizia è risultata interessante sia per il nome dato all'associazione che evoca un senso di resistenza alle imposizioni dall'alto, sia perché è una notizia controcorrente dopo 3 anni di tagli nella sanità. Dopo quel primo momento la notizia è scomparsa sui quotidiani pertanto abbiamo chiesto al Sindaco di Casoli Sergio De Luca, da sempre in prima fila contro questa "riorganizzazione sanitaria" commissariata della Regione Abruzzo, di fare il punto sulla situazione.

D. Che cos'è questa associazione Brigata Maiella dei medici?

R. Nel corso dei mesi di ottobre e novembre 2012, 26 medici di medicina generale e pediatri del territorio Aventino si sono organizzati ed hanno chiesto un incontro con i sindaci dei comuni del comprensorio dove loro operano (Altino, Sant'Eusanio, Casoli, Palombaro, Fara S. Martino, Civitella M.R., Gessopalena, Roccascalegna, Torricella, Lama, Taranta, Lettopalena, Palena, Colledimacine e Montenero), per illustrare un loro progetto per l'attivazione all'interno del PTA (Presidio Territoriale di Assistenza) di Casoli di un Servizio gestito direttamente da loro in collaborazione con la struttura ospedaliera per quanto attiene a locali, infermieri e personale amministrativo. Noi sindaci abbiamo accolto da subito la loro richiesta di collaborazione condividendo

e garantendo il nostro sostegno al progetto. Personalmente su loro richiesta ho promosso l'incontro presso la Direzione Generale della ASL a Chieti, tenutasi ai primi di dicembre. All'incontro con il Direttore Sanitario Dott. Amedeo Budassi,

LA BRIGATA MAJELLA RINASCE NELL'OSPEDALE DI CASOLI

Iniziativa di sindaci e medici di base per garantire H24 cure e assistenza sanitaria a circa 25mila utenti delle zone interne pedemontane

ce ne parla Sergio De Luca, sindaco di Casoli

hanno partecipato i medici, Giuseppe Cichitti, Presidente della neo associazione, i dottori Sammarone e De Liberato del direttivo, il sottoscritto e i sindaci Teti (Torricella), Innaurato (Gessopalena), Parente (Palena), Giangiordano (Roccascalegna) e Amorosi (Lama dei Peligni). L'occasione è stata utile per l'illustrare il progetto e per chiedere, con posizione unanime dei medici e dei sindaci, la necessità di attivare questo servizio il prima possibile compatibilmente all'espletamento delle procedure amministrative necessarie alla sua realizzazione. Il Direttore Sanitario, ha dato ampia disponibilità a sostenere nelle sedi istituzionali sanitarie il progetto apprezzandone l'impostazione e gli obiettivi.

D. In breve cosa dovrebbero fare questi medici?

R. Garantire una presenza H24 all'interno del PTA di Casoli, per quell'assistenza che non può essere fatta a domicilio e in particolare nei momenti che solitamente gli studi dei medici sono chiusi. A questa iniziativa dovrebbe seguire anche l'ospedale di comunità come previsto il vigente Piano Sanitario Regionale (PSR), che prevede la messa a disposizione sempre

all'interno del PTA di Casoli di posti letto per specifiche necessità di cure per pazienti cronici che vedono il riacutizzarsi della loro malattia.

D. Ad oggi com'è la situazione?

R. Siamo tutti in attesa, stiamo aspettando le decisioni della Direzione sanitaria regionale e provinciale. In questi giorni stanno cambiando gli uomini, c'è la conferma del Direttore Generale Zavattaro mentre non si sa se il Dott. Budassi potrà continuare o no ad occuparsi di questo progetto. Tutto dipenderà dalla vo-

lontà della politica-sanitaria.

D. E' vero che ci sono stati ancora tagli?

R. E' vero, a fine anno nell'area frentana c'è stata la soppressione delle sedi della guardia medica di San Vito Chietino e Palena (menomale che non hanno toccato Torricella Peligna) mentre sono stati dichiarati da chiudere i laboratori di analisi di Casoli, Gissi e Guardiagrele. In pratica questi tre ex ospedali resteranno come punto prelievo ed erogazione della risposta, i nostri campioni saranno esaminati a Lanciano; la cosa che come al solito dà molto fastidio è che a fronte dei tagli o se volete la riorganizzazione dei laboratori nelle strutture pubbliche, non si effettuano tagli o impongono chiusure ai laboratori privati che nel frattempo si sono costituiti in Consorzi per continuare a gestirsi le risorse economiche ancora a loro destinati. Fra questi abbiamo un caso a dir poco emblematico, si fanno i prelievi da un privato nel territorio della Provincia di Chieti e si portano a fare le analisi in un laboratorio pubblico della Provincia di L'Aquila

a cura di Antonio Piccoli

Eccoci al solito appuntamento del primo numero dell'anno appena entrato di "Chi'ssi dicie?" che prova a presentare un profilo demografico

Dati demografici 2012

.....sempre di meno!!!

che, per l'ennesima volta, si registra una popolazione in calo: al 31 dicembre 2011 i residenti risultavano 18.292 unità, ad un anno di distanza sono 18.143,

partendo dall'esame dei dati rilevati al 31 dicembre 2012 nei Comuni aderenti all'Ambito Sociale Aventino, EAS n. 20. Già da un primo esame possiamo dire

149 persone in meno. Ad eccezione di Altino tutti i Comuni dell'Ambito hanno un trend in calo. Di seguito una tabella che mette confronto i due anni per ogni singolo Comune:

31 dic	Altino	Casoli	Civit M. R	Colle dima-cine	Gesso-palena	Lama	Letto-palena	Palena	Penna-domo	Rocca-scale-gna	Taran-ta	Torri-cella	
2011	2875	5922	899	245	1614	1407	378	1424	323	1362	425	1414	18292
2012	3011	9888	861	223	1574	1363	370	1416	316	1322	401	1408	18153
	+132	-34	-38	-22	-40	-44	-8	-8	-24	-40	-24	-6	- 139

Tra il 2010 e il 2011 la diminuzione avuta era stata di 149 unità, praticamente il trend degli ultimi tempi è quello di perdere circa 150 residenti l'anno, ma l'esame dei dati è "falsato" dai numeri di Altino, se li escludiamo, infatti, la diminuzione dei residenti nell'Ambito è quasi il doppio. Altino il comune "controcorrente", il comune dove nascono i bambini, sempre più giovane, dove le coppie si trasferiscono e mettono su famiglia, probabilmente tale scelta è dovuta al fatto di vivere in un borgo in prossimità di centri più grandi, come Lanciano, di conseguenza con una maggiore offerta di servizi, più vicino al nucleo industriale di Val di Sangro ma, allo stesso tempo, con costi delle abitazioni, sia in termini di acquisto che di locazione, inferiori ai grossi centri. Di seguito i dati relativi al Comune di Torricella Peligna degli ultimi tre anni (ndt da altri e per altri =comuni e dall'estero):

1.1.12	Maschi	femm	Totali	1.1.11	Maschi	femm	Totali	1.1.10	Maschi	femm	Totali
Residenti	667	747	1414	Residenti	677	749	1426	Residenti	702	770	1472
nati	2	2	4	nati	3	4	7	nati	1	2	3
morti	10	11	21	morti	9	4	13	morti	12	16	28
da altri	18	17	35	da altri	10	14	24	da altri	9	20	29
per altri	14	10	24	per altri	14	17	31	per altri	23	27	50
31.12.12	663	745	1408	31.12.11	667	747	1414	31.12.10	677	749	1426
			-6				-12				-46

Nelle successive tabelle si cerca di evidenziare come la popolazione torricellana è cambiata nell'ultimo decennio:

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
residenti	1584	1554	1543	1526	1493	1477	1516	1498	1472	1426	1414	1408
variazione		-30	-11	-17	-33	-16	+39	-18	-26	-46	-12	-6

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Di seguito una tabella che mette in evidenza il saldo naturale negli ultimi dieci anni a Torricella Peligna.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Nati	12	7	15	5	5	4	12	6	3	7	4
Morti	22	18	25	30	28	21	27	23	28	13	12
saldo nat.	-10	-11	-10	-25	-23	-17	-15	-17	-25	-6	-8

Conclusioni:

L'Ambito Aventino, se escludiamo Altino, conferma l'andamento della nostra Regione: le zone interne sono sempre più spopolate e la fascia costiera è in crescita, come in tutta Italia. L'innalzamento della vita media e l'effetto della denatalità fanno registrare, nella popolazione montana, una contrazione della classe più giovane e una crescita della popolazione "anziana" al di sopra dei 60 anni, determinando un intenso processo di senilizzazione della

popolazione. Inoltre, lo spopolamento genera la diminuzione delle opportunità di mercato locale per la mancanza di domanda e rende insostenibili le attività economiche. Ciò induce altro spopolamento. E' un circolo vizioso difficile da sradicare che ogni giorno si trova a combattere con decisioni politiche del Governo centrale che penalizzano il piccolo comune, soprattutto in tema sanità. La politica attuale verte sulla logica dei numeri: conta il numero di abitanti e non si tiene conto

dei tempi di percorrenza per raggiungere i presidi sanitari. Si assiste ogni giorno alla morte di un territorio, il nostro, ad un genocidio di persone che hanno fatto la storia. E l'atteggiamento della classe politica regionale e nazionale che non risponde ai continui appelli dei nostri Amministratori locali, non fa, di sicuro, pensare a breve ad un cambiamento di rotta.

Rosella Travaglini

Fonte: Ufficio di Piano Comunità Montana Aventino Medio Sangro – Comuni EAS n. 20 Aventino

Evento editoriale

Sull'onda dei tanti eventi mondani e culturali come ArteMusica&Gusto, il Festival letterario John Fante, il festival musicale Vincent Persichetti, quest'anno Torricella si è arricchita anche di un evento editoriale di prim'ordine. Ne hanno parlato i maggiori quotidiani abruzzesi, dal Il Centro a Il Messaggero e televisioni regionali. Un evento editoriale

particolare, inconsueto: Un calendario, sì nient'altro che un calendario, ma non il solito calendario con foto

antiche o panorami, un calendario dedicato nientemeno che a Mingo Fante, il famoso brigante torricellano vissuto fra la prima e seconda metà del 1800, mitico Robin Hood nostrano, che gli ne fece vedere di tutti i colori ai piemontesi che nel 1862 dopo averlo arrestato lo dovettero fucilare in piazza a monito della popolazione. Un brigante di cui sono ancora vive le gesta. Anche John Fante in uno dei suoi libri accenna alla presenza nei suoi antenati del brigante che porta il suo cognome, in "Full of life", parla del padre Nick che gli racconta le imprese dello zio brigante, ribelle in cerca di giustizia. L'ideatore di questo calendario è Mimmo Sambuco, cultore da sempre di Mingo Fante con il cui nome ha anche un account su face book ed interviene spesso con la caratteristica di utilizzare il dialetto stretto torricellano, quasi ormai dimenticato. Il calendario lo ha realizzato in collaborazione con la Pro Loco di Torricella, con il decisivo apporto grafico di Massimiliano Nicolò, ed è stato immediatamente fatto proprio da Giovanna

Di Lello in qualità di direttrice del Festival letterario "Il Dio di mio padre" dedicato a

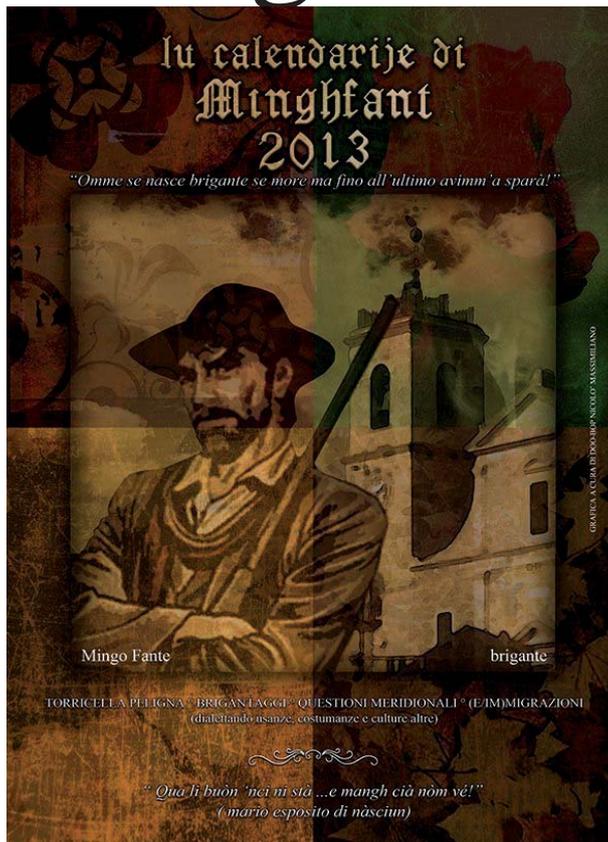
John Fante e sostenuto con entusiasmo dall'Amministrazione Comunale. Lo storico Emiliano Giancrisoforo e l'antropologa Lia Giancrisoforo,

entrambi della "Rivista Abruzzese", omaggiata nel calendario, hanno condiviso promuovendo l'iniziativa. Oltre ad essere quasi interamente in dialetto torricellano, riporta frasi e modi di dire di alcuni dei personaggi vissuti negli ultimi tempi a Torricella fra cui Camillo Fantini (Camill di paperabbell altrimenti detto tarzan), Mario Angelucci (

Marje di spallett), Carlo Di Marino (Carluccio di marcunett), Vincenzo Teti (Vincenz di colandunder) Mario

Esposito (Marie di nascium), in più vi sono alcuni passaggi di Full Of life di John fante in cui menziona la propria origine torricellana ed una intera pagina dedicata all'emigrazione meridionale con il ricordo dell'emigrante torricellano eroe di Marcinelle Silvio Di Luzio. Il calendario, in vendita nei bar e esercizi commerciali di Torricella, verrà spedito a chiunque lo richiederà sino a esaurimento delle circa 500 copie stampate. Intanto l'autore, nella sua intervista ad Abruzzolive TV rilasciata durante la presentazione alla stampa a Lanciano, dice che il calendario oltre a porre l'attenzione su temi come l'emigrazione e la questione Meridionale, parla anche dell'amore per la nostra terra e per le sue origini, inoltre confida che vuole continuare ad interessarsi di Mingo Fante e vorrebbe scriverci sopra un libro andando a spulciare nell'Archivio storico di Napoli, unica fonte attendibile e disponibile su questi temi del brigantaggio abruzzese. Il calendario è stato presentato recentemente nelle librerie

lu Calendarije di Minghfañt



La prima pagina del calendario. Successo editoriale dell'anno, ne hanno parlato giornali e televisioni locali. Da una idea di Mimmo Sambuco, cultore della storia del brigantaggio abruzzese e appassionato del dialetto torricellano.

D'Ovidio di Lanciano e Primo Moroni di Pescara.

Per avere "lu Calendarije di Minghfañt" 2013, è sufficiente versare la somma (prezzo più le spese postali), indicando nome, cognome e indirizzo, sulla Carta Postepay n. 4023 6004 7259 4318 intestata a: Sambuco Domenico.

A Torricella è in vendita in tutti gli esercizi commerciali al prezzo di 5 euro, per averlo in qualsiasi parte del mondo le tariffe, comprensive di confezione e spese di spedizione, sono le seguenti: TALIA 8,60 €, Europa 11 €, resto del mondo 13,50

Il calendario sarà inviato, al massimo, entro il giorno successivo all'accredito dell'importo.

Per ogni eventuale informazione o chiarimento, esclusivamente privato, potete collegarvi sul profilo face book di Mingo Fante

Antonio Piccoli

CASA TUA residenza per anziani

L'accoglienza per gli anziani soli è un problema molto sentito in questa era moderna. Come in città anche nei nostri paesi è cambiato il modo di vivere. Il lavoro, l'emigrazione estera ma anche interna, ha portato al distacco delle generazioni. Prima si viveva tutti dentro la stessa casa e i figli si prendevano cura dei propri anziani, ora non è più così. Infatti gli anziani il

più delle volte rimangono soli e diventa molto difficile per loro vivere, mentre per i figli diventa mortificante l'impossibilità ad accudirli nel migliore dei modi. Anche Torricella soffre di questi problemi. In questi ultimi anni, come in tutta Italia, il problema è stato tamponato o risolto con le badanti, ma la soluzione più interessante è senza dubbio quella di una residenza all'interno del paese dove gli anziani possono vivere e passare il tempo insieme, ricordando i tempi passati e vivendo serenamente il presente.

Ecco la notizia!!! a Torricella, all'interno del paese, aprirà una residenza per gli anziani in via del Colle 54, che inizialmente avrà 19 posti letto e nel breve tempo arriverà a 26, in cui potranno essere ospitati anziani continuativamente o saltuariamente, oppure ospitare anziani solo per qualche ora, durante la giornata, mettendogli a disposizione i loro servizi. Abbiamo chiesto a Manuela D'Ulisse e Carmine Di Marino, gli ideatori e proprietari della struttura, di spiegarci di cosa si tratta. Manuela, molto cortesemente ci ha trasmesso questa lettera indirizzata ai lettori di Chi'ssi dicie?

Carissimi lettori, mi chiamo Manuela ed insieme a mio marito Carmine, abbiamo sognato e creato Casa Tua S.r.l. Residenza per Anziani, che aprirà prossimamente a Torricella Peligna in Via Del Colle, 54, e che ospiterà anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti. L'autosufficienza o la parziale autosufficienza la dovrà certificare esclusivamente il medico di base del potenziale ospite. Si intende "parzialmente autosufficiente" un anziano che con l'aiuto di operatori riesce a svolgere le funzioni primarie come mangiare, andare in bagno, alzarsi e mettersi a letto, quindi anche persone in sedia a rotelle o che

facciano uso del girello. Non possiamo invece offrire ospitalità a persone non autosufficienti, a persone con problemi psichiatrici o malattie infettive come la tubercolosi. Questo anche per risponde-

- la Residenza Temporanea è un servizio residenziale offerto ad un anziano che ha bisogno di risiedere per un periodo limitato nella struttura (minimo un mese);

- la Vacanza Sollievo è un servizio residenziale offerto ad un anziano che ha bisogno di risiedere per un periodo limitato nella Struttura (massimo tre settimane);

- il Centro Diurno offre

un'accoglienza giornaliera dal lunedì alla domenica e offre la possibilità di svolgere attività ludiche, ricreative e artigianali. La Struttura con questo servizio vuole garantire il mantenimento e il recupero delle capacità residue e quindi il benessere e la vitalità dell'anziano nella società;

- la Ristorazione offre un servizio di ristorazione per gli anziani che vivono soli, affinché il pranzo e la cena diventino momenti di incontro;

- l'Animazione offre un servizio di animazione al fine di facilitare le relazioni dell'anziano con l'ambiente circostante nel prevenire quindi un eventuale isolamento e disagio. Le attività di animazione possono distinguersi in attività ludiche, ricreative e artigianali;

- il Nonno-Sitting offre un servizio di ospitalità ad ore, nei casi in cui la persona che assiste a casa un anziano ha bisogno di essere libera per alcune ore della giornata. Le ore in cui l'ospite starà presso la Casa potrà usufruire delle attività ludiche, ricreative e artigianali, offerte agli altri ospiti della struttura.

Tutti questi servizi hanno un unico fine quello della solidarietà e della affettività, che sono i principi cardine a cui, io e mio marito, ci siamo ispirati, dopo aver vissuto una sana esperienza familiare che ci ha fatto crescere e capire che l'anziano, o il cosiddetto "Vecchio", non è qualcosa da nascondere o da dimenticare, ma un magazzino di esperienze belle, brutte, allegre e dolorose da trasmetterci e da donarci. Il nostro desiderio più grande è che la struttura non sia un "deposito per anziani" ma diventi la loro casa in cui regni l'accoglienza, la dolcezza, l'assistenza ed il rispetto che meritano in quanto persone, e tutto questo è possibile in un unico modo, basando ogni azione sull'affettività.

Nasce a Torricella una confortevole e organizzata casa albergo per anziani



Sede di CASA TUA

Torricella Peligna, Via del Colle, 54

re alle tante domande che mi sono state poste al riguardo. Comunque noi di Casa Tua S.r.l., nel rispetto della legge, cercheremo di adattarci alle vostre esigenze e necessità. La missione di questa Struttura è fornire un'assistenza qualificata e personalizzata, affinché, l'ospite sia accompagnato negli anni mantenendo la propria identità ed esplicando la sua personalità, con il fine di vivere vivo la propria esistenza. Allo scopo di fornire risposte diversificate rispetto ai bisogni dei singoli ospiti e dei loro familiari, abbiamo organizzato vari tipi di offerte di soggiorno, quali la Residenza Continuativa, la Residenza Temporanea, la Vacanza Sollievo, il Centro Diurno, la Ristorazione, l'Animazione e il Nonno-Sitting. Per farvi comprendere meglio:

- la Residenza Continuativa è un servizio residenziale volto a dare ospitalità per un periodo continuativo. In base ai bisogni dell'ospite vengono offerte molteplici prestazioni da parte della struttura al fine di garantire il miglior livello di vita della persona;

I Buoni maestri

Ho saputo che a Torricella sta per aprire una casa per anziani e questa notizia mi ha spinto a fare delle riflessioni sugli anziani di Torricella. Il nostro paese, come tutti i piccoli paesi di montagna, è colpito dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, causato soprattutto dal fatto che molti giovani vanno a vivere fuori. Il ritmo di vita attuale non ci lascia molto tempo per pensare a chi non muove più gli ingranaggi della nostra società, a chi non lavora e non è più molto visibile e viene lasciato ai margini della società o addirittura viene visto come un peso.

Gli anziani di Torricella che ho più in mente, visto che abito fuori da molti anni, sono quelli che conoscevo quando ero bambino ed hanno avuto un ruolo fondamentale nella crescita di tutti i miei coetanei. Erano persone semplici, povere, lavoravano la terra, non parlavano molto ma avevano dei valori che ci hanno trasmesso e ci hanno aiutato a crescere in modo onesto e per questo ne siamo orgogliosi. La povertà che abbiamo vissuto con loro ci ha insegnato a dare il

giusto valore alle cose, ottenute con il sudore della fronte, senza che nessuno ti regalasse niente. Il duro lavoro della terra ci ha insegnato come sia importante lo sforzo ed il sacrificio per ottenere quello che vogliamo: per raccogliere i frutti si deve combattere contro le avversità, con costanza e pazienza. Con il loro esempio ci hanno insegnato che l'onestà e la dignità valgono più di qualsiasi altra cosa, perché non c'è niente di meglio che poter guardare sempre gli altri negli occhi, senza abbassare la testa, senza avere niente da nascondere. I momenti passati con loro in campagna a coltivare la terra, le sere d'inverno in casa davanti al focolare, i pomeriggi seduti su una panchina in piazza, in pi-

neta o in un bar davanti a un bicchiere di vino, le loro storie, i racconti, gli sguardi e anche i silenzi, sono state lezioni di vita, che ci hanno formato come persone e aiutato a crescere con dei punti di riferimento. Alcuni di loro hanno anche fatto la guerra, credevano nella Patria e per essa hanno dato la vita, avevano degli ideali da difendere, hanno avuto la fortuna di sopravvivere e ci hanno potuto raccontare le loro gesta eroiche, senza mai vantarsi. Erano persone sincere, non avevano bisogno di mentire, di ingannare gli altri e se stessi, erano generosi e solidali,



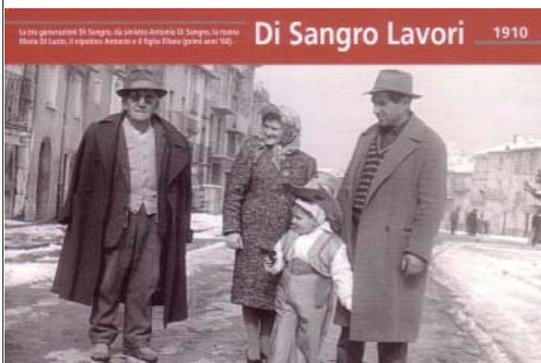
I miei nonni

Foto di Angelo di Tommaso

sempre disposti ad aiutare gli altri, affrontavano gli ostacoli con coraggio, non avevano paura e alla fine del loro cammino ci hanno lasciato con il sorriso sulle labbra. Non li sentivi lamentarsi o preoccuparsi, avevano accettato la vita così com'è, bella anche nelle piccole cose, non avevano molti beni materiali né grandi pretese, si accontentavano di poco ed erano felici. Sapevano stare da soli e insieme agli altri, non avevano paura della solitudine ed erano degli ottimi

amici, amavano intensamente ma senza mettere catene; hanno insegnato ai loro figli ad essere autonomi e indipendenti, a camminare da soli, e quando è arrivato il momento, li hanno aiutati a spiccare il volo nel cielo aperto. Li ricordo così, come dei contadini, dei montanari, con la testa dura come la terra d'estate quando non piove, ma anche teneri, dolci e sensibili, come un tesoro dal quale attingere un po' alla volta saggezza, esperienza e forza, come dei buoni maestri che ci hanno insegnato una delle cose più difficili e belle: vivere la nostra vita.

Elio Di Fabrizio



Cartolina commemorativa del centenario della fondazione dell'impresa edile Di Sangro Lavori. Bella immagine scattata nei primi anni del 60 con le tre generazioni dell'impresa, Antonio, Eliseo ed il nipote Antonio, con al centro la signora Maria Di Luzio, moglie di Eliseo e madre di Antonio. Era il 1910 quando il capostipite Antonio Di Sangro, *di capè*, cominciò a costruire case a Torricella per poi continuare insieme al figlio Eliseo durante la ricostruzione post bellica e oltre, fino agli anni novanta, quando l'impresa è stata portata avanti dal nipote Antonio che attualmente si occupa di restauri di edifici di interesse storico.

In nome di Vincent Persichetti

Il 10 febbraio a Falconara Marittima, nella sede comunale, si è tenuta la cerimonia ufficiale di gemellaggio fra la bella cittadina marchigiana e Torricella Peligna. L'idea del gemellaggio era partita dall'Associazione Vincent Persichetti da oltre un anno perché sarebbe stato bello ed interessante promuovere un gemellaggio in modo da coinvolgere sia dal punto di vista culturale e sia dal punto di vista turistico le due cittadine, una di mare ed una di montagna.

Fu così che la dirigenza la propose al sindaco di Falconara ed all'assessore Stefania Signorini che subito accettarono come poi anche fecero entusiasticamente il sindaco Teti e l'assessore Ficca di Torricella.

Falconara è una cittadina di mare di circa 29.000 abitanti, poco distante da Ancona, ha una identità di persone molto varia. Il falconarese doc è quasi una rarità. Falconara ha ospitato per tanti anni la raffineria dell'API, che ha spento la sua fiamma proprio in questi giorni, e quindi tanti operai e tante famiglie sono arrivate a Falconara per questo lavoro ed hanno poi scelto di abitarci. Anche la famiglia Persichetti, proveniente da Torricella negli anni 60, è a Falconara per questo motivo.

La cerimonia di gemellaggio si è svolta nella Sala del Leone del Castello di Falconara Alta. Dall'Abruzzo, nonostante il gelo e l'ondata di maltempo, sono arrivati il Sindaco Tiziano Teti, il Vicesindaco e Assessore alla Cultura Carmine Ficca, il consigliere comunale Piero Di Iorio e Angelina Persichetti in rappresentanza della Pro Loco. Per il Comune di Falco-

nara Marittima c'era il Sindaco Goffredo Brandoni, che aveva appena terminato di gestire l'emergenza neve, l'Assessore alla Cultura Stefania Signorini, il Presidente del Consiglio Comunale Giorgia Fiorenti-

sociazione Musicale "Vincent Persichetti" fungeva da anello di congiunzione tra Marche e Abruzzo e insieme a lei tutti i soci fondatori di questa realtà con doppia sede in questi comuni.

Gemellaggio Culturale fra Falconara Marittima e Torricella Peligna



Falconara M.ma 10 febbraio 2013 - Sala del Leone - Cerimonia di gemellaggio. Da sin. Rosanna persichetti, Piero Di Iorio, Angelina Persichetti, Carmine Ficca, Sindaco Tiziano Teti, Sindaco Goffredo Brandoni, Stefania Signorini, Caterina Serpilli e Roberta Serpilli

ni, il Consigliere Comunale Luca Cappanera e alcune associazioni culturali come l'Associazione Artemisia e Associazione Musicale Artemusica.

Rosanna Persichetti, la Presidente dell'As-



Allievi della scuola di musica "V.Persichetti" mentre suonano

L'Inno di Mameli in versione strumentale.

Dopo il discorso introduttivo della Presidente, sono intervenuti i due sindaci proponendosi successivi appuntamenti di scambi culturali.

Dopo le firme sulle pergamene si è brindato a questo scambio e patto culturale siglato nel nome della musica e con la speranza che si possa estendere anche alla Cultura e al Turismo.

Durante la mattinata, data l'incertezza delle condizioni meteo si è deciso di rimandare a data da destinarsi il concerto previsto per il pomeriggio. La giornata si è comunque conclusa sotto il segno della musica perché i bambini dell'Orchestra Allievi della Scuola di

Musica "V Persichetti" sono intervenuti alla fine del pranzo delle autorità, presso il Ristorante Anello d'Oro. Con la direzione del M^o Caterina Serpilli e la collaborazione della pianista Roberta Serpilli, gli allievi hanno suonato l'Inno di Mameli che per la prima volta è stato eseguito integralmente in versione strumentale. Poi, dopo gli applausi e la richiesta del bis, lo hanno cantato tutti insieme ed infine non sono mancati gli appuntamenti per la prossima estate dove questa orchestra è stata invitata a esibirsi anche a Torricella.

Antonio Piccoli

UN SOGNO CHE PUO' DIVENTARE REALTA'

Il 19 gennaio, si è svolta a Torricella una festa dedicata alla raccolta fondi per creare un luogo d'incontro per i ragazzi, dove poter stare insieme sia per studiare che per divertirsi. Eravamo in pochi, ma ci siamo divertiti un sacco! Per prima cosa voglio subito ringraziare chi ha creduto in questo progetto che si realizzerà appena avremo fondi abbastanza per acquistare le prime cose che ci serviranno, quali: calcio balilla, ping-pong, tavoli, sedie eccetera. Sono: Pino Piccone alimentari, il supermercato Tup, il minimarket Giuliana e Angelo, il presidente Avis Gabriele Piccone e tutto il direttivo Avis, voglio ringraziare inoltre il nostro Sindaco Tiziano Teti e tutta l'amministrazione comunale, che appena detto del progetto ci ha offerto di usufruire dei locali della vecchia biblioteca.

Torniamo al progetto !!. Ho sempre pensato che i ragazzi della consulta Avis avrebbero avuto bisogno di un luogo di ritrovo, dove stare insieme, ricrearsi, divertirsi, dove poter progettare eventi per la promozione della donazione del sangue,



ma poi ho pensato, perché non allargare questo luogo a tutti i ragazzi di Torricella, piccoli e grandi? Un luogo dove i ragazzi avrebbero potuto anche studiare insieme, creare spettacoli, poter vedere un film fare dei forum. Una cosa del genere manca tanto al nostro paese, ma come manca tanto anche in altri paesi.

Un luogo dove i ragazzi non pensano allo sbalzo.. Ecco!!! lo slogan che potremmo mettere all'ingresso: "BELLO SENZA SBALLO". Qualsiasi cosa facciamo, qualsiasi evento noi creiamo, dobbiamo insegnare loro che è possibile farlo anche senza drogarsi, anche senza ubriacarsi, anche senza impasticcarsi, la vita è una sola, non dimentichiamolo.

Riportiamo i veri valori nella vita, facciamo anche scuola di educazione civica

in questo luogo, ridiamo senso alla vita! "BELLO SENZA SBALLO". Ci sono tante cose da dire, ma una soprattutto devo chiederla a tutti, aiutiamo questi ragazzi a portare avanti questo progetto, abbiamo bisogno di fondi, non voglio che pensiate male, lo so ora è un momento molto difficile, ma credetemi, ho cominciato già io a dare e ne sono felice, voglio bene a questo paese, voglio che continui a vivere, voglio che ci siano speranze nuove. Avremo bisogno di aiuti economici, ma anche di persone disposte a dare una mano per portare avanti questo progetto, siamo qui a braccia aperte, noi siamo ottimisti, sappiamo che farete di tutto affinché questo progetto riesca al meglio, guardiamo al futuro, lasciamo un futuro migliore, specialmente a livello educativo ai nostri giovani, riportiamo il buon senso nelle nostre famiglie.

Per qualsiasi delucidazione e se vorrete darci una mano, siamo a vostra disposizione, grazie.

Paolo Tetiviola

Coordinatore provinciale della consulta Avis giovani di Chieti



.....quello che rimane

Questo è il titolo del quadro che il pittore Guglielmo Coladonato, Torricellano nel Mondo 2012, donerà al Comune di Torricella e quindi alla nostra comunità, a ricordo della battaglia di Pizzoferrato in cui morirono 13 partigiani fra cui 4 torricellani. Era il 3 di febbraio del 1944 quando un plotone della Brigata Maiella, agli ordini del Maggiore Wigram, tentò con scarsa fortuna di conquistare la postazione tedesca. Coladonato vuole così ricordarli, immaginando di rappresentare il silenzio dopo la cruenta battaglia e "quel che rimane" di un caduto: un cappotto lacera-to trafitto da una pallottola, rimasto impigliato nel filo spinato di una staccionata che si trasforma in una croce, simbolo del sacrificio umano.

MAGNIFICO RETTORE

“Il professor Luciano D’Amico è stato eletto Rettore dell’Università degli studi di Teramo con voto plebiscitario, resterà in carica fino al 2018.....”

Una notizia che mi porta indietro nel tempo, quando vedevo Luciano camminare assorto con la testa un po’ inclinata sul marciapiede del paese. Ho sempre pensato a lui come a un ragazzo mite e modesto però determinato e gentile. Uno dei ragazzi della mia generazione che ha stretto i denti ed è andato avanti per la sua strada, raggiungendo con intelligenza e fatica obiettivi importanti. Questo articolo non è su ma è per Luciano. Credo di non sbagliare se mi faccio voce degli auguri di tutto il tuo paese. Congratulazioni Luciano e in bocca al lupo.

Chi è Luciano D’Amico
Nato a Torricella Peligna nel 1960 e residente a Teramo, ha al suo attivo un’ottima carriera Accademica. Professore ordinario di Economia aziendale dal 2000, docente di Comunicazione

Economico-finanziaria, direttore della Fondazione universitaria e preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell’Università di Teramo. Membro dell’Accademia Italiana di Economia Aziendale e segretario della Società Italiana di Storia della Ragioneria, svolge attività di ricerca prevalentemente istituzionale su temi di “Accounting” e di “Accounting History”. Autore di numerose monografie e articoli e recensore in autorevoli riviste scientifiche del settore. E’ stato presidente di corsi di laurea con incarichi istituzionali anche presso altre università e ministeri; è stato membro di numerose Commissioni di studio del Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti.

Il suo impegno e il valore del suo contributo professionale sono stati riconosciuti con l’onorificenza di Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Rassegna Stampa

Sito Ufficiale dell’Università degli Studi di Teramo

D’Amico ha ottenuto 344 preferenze. Per l’elezione hanno votato 414 elettori, il 75% dei 553 aventi diritto tra docenti di prima e seconda fascia, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e

di biblioteca e rappresentanti degli studenti nei vari organismi. La proclamazione ufficiale da parte del presidente della Commissione elettorale centrale avverrà entro sette giorni lavorativi.

Il Centro - Teramo

Abruzzese di Torricella Peligna, 53 anni, esperto in economia, E’ il quinto rettore della giovane università di Teramo; succede a Rita Tranquilli Leali, uscita di scena per pensionamento e tra le polemiche alla fine dello scorso mese di ottobre. D’Amico ha già dichiarato al Centro che tra i suoi obiettivi per rilanciare l’Ateneo teramano ci sarà la ricerca.

La Città - Quotidiano della Provincia di Teramo

[estratto dell’articolo di Marcello Martelli]

“Occorrono uomini & mezzi” ha subito ribadito il neo-eletto pur nel clima di festa ed euforia della elezione. Per poi aggiun-

gere: “Le risorse umane ci sono, mancano quelle finanziarie...”. Problema non da poco, dati i tempi, in un territorio che ultimamente ha perso oltre 200 imprese artigiane, registrando negatività da capogiro nell’edilizia, nel manifatturiero e in quasi tutti i comparti dell’economia. Risalire è possibile, girando pagina, a cominciare dall’Università.

Luciano D’Amico è il rettore magnifico arrivato al momento giusto. Quando, affrontando il mare in tempesta, l’istituzione-università va messa in salvo, senza indugi, da rischi e pericoli. Né appare mal riposta la fiducia tributata quasi all’unanimità al neo-eletto. Un personaggio sicuramente di valore, con un ricco bagaglio umano e accademico da far valere.

Instintivamente comunicativo e simpatico, dalla sua parte c’è che sa conquistare simpatia e consensi. Il che non guasta, augurandogli che non gli sia negato il sostegno che d’ora in avanti servirà a tutti i livelli, date le difficoltà dell’impresa.

Il prof. D’Amico, uomo di numeri e di economia, è per fortuna persona con i piedi per terra, che sicuramente saprà tenere la barra nella direzione giusta.

Valeria Caiolfa

Block notes 2012

- 2-14 Febbraio abbondanti nevicate e tanto freddo
- 26 febbraio sfilata dei carri di carnevale
- 17 marzo pellegrinaggio delle spoglie di San Nicola Greco a Fallascoso
- 21 marzo grave lutto a Torricella, muore Davide Di Fabrizio



- 25 aprile Inaugurazione della Piazzetta Unità D'Italia
- 6-7 maggio elezioni amministrative, viene rieletto sindaco Tiziano Teti

Il momento in cui il sindaco, il minisindaco ed il sentare Legnini scoprono la targa della piazza alla presenza di molti sindaci della zona

27 e 28 luglio ArteMusica&Gusto

Hanno partecipato fra gli altri Le Vibrazioni e Sud Sound System. All'interno della manifestazione si è svolto il concorso fotografico organizzato da Fotoamatori del Sangro-Aventino. Nella foto accanto il pubblico al concerto de Le Vibrazioni



- 24-25-26 agosto Festival letterario Il Dio di mio padre Nella foto il reading musicale del 25 agosto in Pineta con Ray Abruzzo, Dan Fante, Sandro Veronesi, Vinicio Capossela e Domenico Galasso



16 -18 agosto - Festival Musicale V. Persichetti, nella foto il concerto dei Solisti aquilani nella chiesa di San Giacomo diretto dal M° Larry Alan Smith



10 novembre - MediatecaConvegno RATI sulle energie rinnovabili



Il Corso visto dal viale, 2-14 febbraio, una delle più copiose nevicate degli ultimi tempi



13 giugno - Zia Mariannina Teti festeggia 100 anni, qui mentre taglia la torta insieme a suo fratello Antonio

- 6 agosto in pineta "Banditen", storia della Brigata Maiella
- 8 agosto Sfilata delle conche e fiaccolata
- 13 agosto cerimonia di premiazione del Torricellano nel Mondo a Guglielmo Coladonato
- 14 agosto Sfilata dei gioielli e Concorso del Balcone fiorito
- 19 agosto grave lutto, muore Luciano Fantini



5-6 ottobre Visita istituzionale del Sindaco di Torricella ad Annemasse in cui si stringono i legami che porteranno al gemellaggio fra Torricella ed Annemasse

IL CINEMA A SCUOLA

Questa volta la scuola superiore più importante della nostra zona, l'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Algeri Marino" di Casoli, ha fatto strike. Chi l'avrebbe detto che un semplice lavoro scolastico l'avrebbe portato agli onori della cronaca nazionale. A volte capita che ti arrivano i



Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Algeri Marino"
Via del Campo, n. 35 - Casoli (Chieti)

gioia quando mi accorgo che la mia musica entra nella vita reale delle persone,

Da Il Centro : «Il videoclip è stato girato nell'ambito del progetto "Il cinema a

scuola". L'idea parte dal social network più amato dai ragazzi, facebook. E nel video è proprio la scuola il "your network". Il film della durata di 5 minuti inizia con un'emblematica frase di Victor Hugo: «Chi apre la porta di una scuola,

Studenti di Casoli girano un video, Jovanotti li ringrazia su Facebook ed è un successo

Gli studenti dell'Istituto "ISIS Algeri Marino", nell'ambito del corso "Il Cinema a scuola", hanno preso parte alla realizzazione di un videoclip sulle note di "Ora" di Jovanotti, un video che unisce alle immagini dei loro volti il linguaggio di Jovanotti. Il video, diretto da Walter Nanni, è stato notato dall'autore del brano che ha subito ringraziato i ragazzi su Twitter e lo ha pubblicato sulla sua pagina Facebook definendolo "un lavoro bellissimo che mi ha emozionato, per me è una grande gioia quando mi accorgo che la mia musica entra nella vita reale delle persone. Altro che chiacchiere"

complimenti quando meno te lo aspetti. E' bastato che la rock star Jovanotti per caso si accorgesse di questo video girato al ritmo della sua canzone ORA, che lui facesse i suoi complimenti via twitter e via facebook, e che in un batter di tastiera il video viene visto e condiviso in tutta Italia. Qualcuno ha parlato di ben 13000 "mi piace" in soli due giorni. Un successo strepitoso. Il giorno dopo anche vari quotidiani regionali ne hanno parlato ed ecco che Casoli e la sua scuola, di cui va giustamente orgogliosa, sono diventate il centro dell'Abruzzo. Ecco cosa ha scritto



Questa è una delle scene finali del film in cui i ragazzi compongono con la loro figura la parola ORA. Per vedere il video, digitare Casoli ORA su youtube oppure cliccare su

http://www.youtube.com/watch?v=J1IDI_IkTFY

Jovanotti : «girando in rete, mi sono imbattuto su un video fatto utilizzando "Ora", la mia canzone, da un gruppo di studenti di una scuola di Casoli, Chieti (l'istituto statale ISS Angelo Marino, così si legge nelle info del video). Non sapevo niente, pura casualità mi ha condotto alla visione di questo lavoro bellissimo che mi ha emozionato. Grandi! Grazie per aver usato la mia canzone, per me è una grande

tutto prende senso. Altro che chiacchiere! Se avete 5 minuti guardatelo, è fatto molto bene».

Il grande merito di tutto ciò, oltre ai ragazzi che vi hanno recitato, è della Presidente Costanza Cavalieri, che a detta di molti "sta venti anni avanti" per come dirige e fa lavorare i ragazzi, e del regista Walter Nanni che ha scritto, diretto e montato il video.

chiude una prigione». Subito dopo le immagini mostrano uno studente pendolare che, a bordo del pullman della Sangritana, arriva a Casoli. Prima di entrare a scuola, compone il suo login e la sua password, proprio come si fa per entrare nel proprio profilo di fb. E iniziano le note di "Ora", la bella canzone di Jovanotti che ha dato il nome al world tour della passata stagione. Studenti e professoressa ripetono il ritornello con la voce di Jovanotti mentre la telecamera di Nanni attraversa atrio, corridoi e aule fino a quando non entra prima nell'aula magna e poi in palestra, dove tutti gli studenti cantano, ballano e suonano con la gioia negli occhi. «Un lavoro bellissimo che mi ha emozionato», ha scritto Jovanotti, che il 10 luglio sarà in Abruzzo, allo stadio Adriatico di Pescara, per il suo nuovo tour "Lorenzo negli Stadi". E c'è da giurarci che il cantante si ricorderà dei ragazzi del liceo di Casoli.

IL CINEMA A SCUOLA

Abbiamo rivolto alcune domande sia alla preside che al regista che molto cortesemente ci hanno risposto così :

Prof.ssa Costanza Cavalieri

D - Con questo video clip e il messaggio di complimenti di Jovanotti avete letteralmente "bucato"

il web, un successo incredibile, il vostro Istituto professionale è stato cliccato in due soli giorni da oltre 11000 persone, e tutti hanno postato il loro entusiasmo, la loro commozione ed in quasi 4000 hanno condiviso il video così allargando e moltiplicando la visione del vostro lavoro. Credeva che con il progetto "Il Cinema a scuola" avreste raggiunto un tale obiet-



La Preside dell'Istituto ISIS Marino Algeri, Professoressa Costanza Cavaliere

tivo ?

R. Questa iniziativa rientra in un percorso progettuale svolto nell'ambito delle attività proposte dagli studenti e, nel caso particolare, ha l'obiettivo di far apprendere ai nostri giovani ad utilizzare lo strumento cinematografico e quello digitale per diventarne maggiormente consapevoli ed esperti delle tecniche, per non esserne fruitori passivi, ma interpreti e capaci di servirsi per esprimere le proprie idee.



Una delle immagini del video. In meno di 24 ore su facebook il video è stato 'condiviso' da 3.945 utenti e oltre 11.000 lo hanno apprezzato cliccando 'mi piace' sotto il post del cantautore.

Così, la finalità individuata dalla scuola è stata quella di far apprendere modalità di comunicazione etica, ma anche creativa e capace di calarsi nella realtà per rappresentarla in modo intelligente e proattivo. L'apprezzamento di Jovanotti e di tante persone, e non solo del mondo della scuola, è la valutazione migliore che i nostri ragazzi e ragazze potessero aspettarsi... come diceva Don Lorenzo Milani... quale indizio migliore per una positiva esperienza di apprendimento del "luccichio dei loro occhi"?!

D. A prima vista si rimane ad occhi aperti nel vedere la bravura di questi ragazzi nel recitare e nel doppiare una canzone, è la loro prima esperienza di cinema?

R. Sì, è la loro prima esperienza guidata da un esperto, poiché già realizzano filmati per documentare la loro vita e altre esperienze scolastiche. Hanno lavorato e provato con entusiasmo per più di un mese e sono stati molto coinvolti e stimolati dalle attività proposte dal regista.

D. Sicuramente uno degli artefici principali di questo video clip è il regista Walter Nanni. Come mai avete scelto questo regista?

R. Abbiamo incontrato Walter lo scorso anno, insieme al giornalista Giuseppe Caporale di La Repubblica, in occasione

della loro presentazione del documentario "Colpa Nostra", un lavoro che tratta del terremoto de L'Aquila e delle illegali vicende che vi sono succedute. Si trattava dell'analisi del docu-film svolta nell'ambito di un'assemblea studentesca, grazie alla proposta dell'intervento dei due autori avanzata alla nostra scuola dall'associazione

Agende Rosse. In quell'occasione notai che il regista aveva speciali capacità di relazione e comunicazione con gli studenti, anche grazie alle sue qualità di attore. Per questo, abbiamo poi pensato con gli insegnanti che fosse la persona giusta



Il regista Walter Nanni, nato a Pescara e vive a Roma, Qui durante la preparazione del video nell'Istituto di Casoli

per svolgere con i ragazzi un'esperienza che, oltre ad essere tecnica, ha prima di tutto uno scopo formativo ed educativo. Walter Nanni è entrato subito in empatia con i ragazzi che partecipavano alla realizzazione del video, ma ha saputo coinvolgere l'intera scuola, mantenendo sempre un atteggiamento professionale e attento alle situazioni e ai particolari.

D. Cosa ha provato in questi giorni nel vedere così in risalto il suo istituto e i suoi ragazzi?

R. Una grande soddisfazione per tutti coloro che si sono impegnati, tra le attività didattiche quotidiane, a dedicarsi a qual-

IL CINEMA A SCUOLA

cos'altro che apparentemente poteva sembrare ulteriore, ma ha dimostrato di essere un'esperienza unica per la capacità inclusiva e fortemente carica di emotività positiva, che ha valorizzato l'identità dei ragazzi e della scuola... non solo dei nostri studenti e del nostro istituto, ma anche di tutte le scuole che ogni giorno cercano di far crescere giovani capaci di riflettere, valutare e valutarsi, prendere decisioni. Mi sembra che il risalto sia dovuto al fatto che il messaggio sia passato, grazie anche all'attenzione che lo stesso Jovanotti ci ha dedicata.

D. - Avete in programma altre iniziative... magari invitare Jovanotti a Casoli?

R. Sarebbe un grande riconoscimento la sua presenza tra questi studenti, anche per fondare quei contenuti e significati positivi che si riscontrano in tutte le sue canzoni.. Chissà, magari ci farà un pensierino... per noi sarebbe un grande onore averlo ospite, come autore ed esperto di una parte molto importante e tra le più efficaci delle forme di comunicazione attuale.

Regista Walter Nanni

D - A chi è venuta l'idea di fare questo video?

R. Il videoclip nasce la termine di un corso di Cinema che ho tenuto con gli studenti dell'ISIS di Casoli nell'ambito del progetto "Il cinema a scuola". Piuttosto che girare un classico cortometraggio di fiction preferivo far vivere l'esperienza reale di un set ai ragazzi con qualcosa di più comunicativo. Ho proposto ai ragazzi di girare il videoclip della Canzone "Ora" di Jovanotti e loro sono stati subito molto entusiasti. Durante il corso, durata due settimane, ho spiegato ai ragazzi che tecnica avremmo utilizzato: un lungo



La scena finale del video ORA pianosequenza con la stadycam. Di conseguenza siamo andati a studiare tutti i riferimenti cinematografici del caso: da Hitchcock a Kubrick. Una volta arrivati al momento delle riprese gli studenti sapevano già esattamente cosa avremmo fatto. I circa 40 ragazzi del corso li ho organizzati, durante le riprese, come se facessero

Ragazzi di Torricella

Nel video sono presenti Lisa Rossetti, che compare in una delle prime immagini (minuto 1,04) e Mariantonietta Di Marino che suona il clarinetto nella banda della scuola (minuto 4,40). Gli altri 10 ragazzi di Torricella che frequentano l'istituto scientifico, ossia Evania Antrilli, Giorgia Teti, Nicole Ottobrini, Valentina D'Amico, Giorgio Taddeo, Riccardo Teti, Luca Di Luzio, Giorgia Esposito, Luca Di Iorio e Angelo Ficca, sono presenti nella scena finale in palestra.

parte di una vera troupe cinematografica dando ad ognuno di loro un compito specifico: macchinista, elettricista, assistente di produzione, segretaria di edizione, trucco ecc... In fase di montaggio ho poi inserito tutta la grafica e il "claim" di facebook: non per fare il verso al social network ma per trovare un ulteriore spunto di comunicazione con gli studenti. I ragazzi conoscono visivamente quel modo di comunicare e mi sembrava una buona occasione per veicolare altri messaggi oltre quelli, già straordinari, della canzone di Jovanotti.

D. Tu hai già fatto dei video per altre scuole oppure questa è la prima iniziativa di questo genere?

R. E' la prima volta che giro un video, in questo senso, con i ragazzi di una scuola anche se lavoro con gli studenti da sempre, sin dai miei esordi televisivi nel lontano '93, in una piccola televisione di

Teramo che allora si chiamava Verde TV. Negli anni ho spesso proposto nelle scuole i miei spettacoli teatrali. Malgrado le tante esperienze lavorative maturate in questi anni in campo nazionale e internazionale, non ho mai spesso di realizzare progetti nelle scuole

D. domanda: come mai proprio sulla canzone ORA ? una questione tecnica perché la canzone consentiva un video oppure perché ti piace la canzone, chi l'ha scelta?

R. Ho scelto la canzone "Ora" di Jovanotti perché la trovo straordinaria e molto "utile". Lorenzo è uno dei pochi artisti italiani che in questi anni ha fatto davvero un lavoro sul linguaggio. Le sue canzoni sono spesso uno straordinario mezzo per

veicolare messaggi (anche inconsci) molto positivi!

D. L'impressione vedendo il video è di una grande partecipazione dei ragazzi, c'è voluto molto tempo per realizzarlo oppure è stato

tutto semplice appunto per la partecipazione che si evince dal video?

R. Il corso di cinema è durato 2 settimane e si è svolto nelle ore pomeridiane. Le riprese sono durate 3 giorni e hanno coinvolto un po' tutti i ragazzi della scuola. Io credo che il mondo non stia cambiando... il mondo è già cambiato! E anche la scuola, in qualche modo, deve cercare di essere al passo con i tempi, capire i nuovi linguaggi dei ragazzi e trovare nuovi strumenti per comunicare con gli studenti e offrire loro occasioni per esprimersi. Sono molto felice che a Casoli, grazie anche alla felice intuizione della dirigente scolastica (la prof. Costanza Cavaliere) questo sia potuto accadere. Mi è sembrata una bellissima occasione di crescita, per tutti

Intervista curata da Antonio Piccoli

Il 49° Festival dei piccoli

Nei giorni 2/3/4 gennaio 2013, come da tradizione, si è tenuto il 49° Festival dei piccoli. Tre serate piene di divertimento, con balletti, sfilate e soprattutto tanta, tanta musica che ha coinvolto tutto il pubblico. Le prove sono iniziate a novembre all'Onarmo e in seguito si sono svolte nella palestra della scuola elementare. Ad organizzare questo evento sono stati: Irene Piccirelli, Roberta De Pamphilis, Evania Antrilli, Elisabetta Taito, Danilo Di Francesco, Massimo Di Iorio e Paolo Di Luzio. La festival band è stata composta da: Paolo Granà, Paolo Teti, Nicola Di Paolo e Eliano Ficca. La scenografia è stata ideata da Pasquale Imbastro con la collaborazione di Andrea D'Ippolito, Maria Carla De Pamphilis, Paola Angelucci e

Chiara Di Marino, il cui tema è stato i bambini e la tecnologia, la perdita dei rapporti umani, la superficialità e il materialismo di oggi. Il coro è stato composto da: Mariagiustina Di Iorio, Melissa Melchiorre, Mariangela Ottobrini, Elena Di Paolo, Pietro Smorto, Nicla Tetiviola e Valeria Di Tommaso, che oltre ad accompagnare i bambini nel canto, hanno presentato le loro canzoni. I partecipanti sono stati in tutto undici, divisi in due categorie, grandi e piccoli. Il vincitore per la categoria dei grandi è stato Nicholas Di Francesco con la canzone "Quello che mi aspetto da te" mentre per la categoria dei piccoli ha vinto Angela Antrilli, di soli due anni, con la canzone "Il coccodrillo come fa". Alla fine della manifestazione

i bambini sono stati premiati con regali e coppe offerte da: Avis, Alpini, Polisportiva, Comune, Parrocchia e dalla nipote di Don Francesco Sandra Di Pasqua. La riuscita è stata soddisfacente e si spera che questa meravigliosa manifestazione possa durare ancora per molti anni! Non è una frase fatta ma il clima che si respirava in questo festival è uguale a quello di tanti anni fa. Questa manifestazione o meglio questa tradizione con il tempo è solo migliorata. Il prossimo anno sarà l'edizione numero 50, l'invito è già aperto a tutti: non mancate!!!!

Irene Piccirelli
Stefania Natale

I ragazzi del Don...era il 1969

Sono state tre le mie partecipazioni al festival dei piccoli, nel 1967, 68 e 69.

Non c'era in me l'intenzione di cantare come ospite, dato che i miei gusti musicali erano diversi: rhythm and blues, folk singer, Rock, i Nomadi, Guccini, De Andrè, che pochi allora conoscevano e apprezzavano. A convincermi fu il maestro D'Annunzio; tra di noi c'erano grande amicizia e confidenza, ma anche molto rispetto nei suoi confronti da parte mia. Passavamo interi pomeriggi a casa sua a Colle Zingaro cantando e suonando. Il maestro mi fece presente, anche per mancanza di spartiti, che era meglio cantare pezzi conosciuti da tutti. Il problema maggiore era Don Francesco. Tra noi non scorreva buon sangue da tempo, non provavo simpatia per lui, né lui per me, ma il maestro riuscì a convincerlo.

Non ricordo i titoli e quante canzoni cantai nelle prime due edizioni. Alcuni dispetti che feci a Don Francesco non posso dimenticarli: facevo circolare voci sul fatto che avrei cantato canzoni non adatte alla manifestazione, tipo "Dio è morto" o "je t'aime moi non plus" con una ragazza di Casoli; il Don era furioso.... ma D'Annunzio anche stavolta riuscì a farlo calmare. Per l'edizione del 1969, che si svolse sotto il palazzo scolastico, l'ex cinema di Capè, scelsi due canzoni: "C'era un ragazzo che come me" contro

la guerra, che rispecchiava il mio essere pacifista e "Monia", successo mondiale di Peter Holm. Il maestro D'Annunzio era titubante per questo pezzo "monia", perché troppo impegnativo e difficile vo-



Festival dei piccoli 1969- Raffaele Penna, ospite d'onore della manifestazione, mentre cantava "C'era un ragazzo che come me"

calmente; comunque dopo avermi sentito in una prova, disse di sì. In base ai miei progetti, di lì a pochi giorni sarei ripartito, ero sicuro che sarebbe stata l'ultima volta al festival, per me, così volevo lasciare ai miei paesani un bel ricordo. Le presentatrici di quella edizione erano Rita D'Amico e Getta Di Fabrizio. Quando iniziai a cantare "C'era un ragazzo che come me" mi sedetti per terra, guardai il Don... aveva le mani tra i capelli. L'esibizione andò benissimo; appena ebbi finito, lo guardai ancora: era contento, rilassato e applaudi-

va. La canzone "Monia" chiudeva il festival, non ero nervoso ma emozionato. Decisi di cantare dietro le quinte, non dissi nulla a D'Annunzio, ne parlai con Pietro Ottobrini, che suonava la batteria, lo trovò divertente; lui doveva far finta di cantare, una specie di Play back. Ma ci fu un problema, dissi a Getta di portarmi il microfono dopo la presentazione, per l'emozione non lo fece e a quel punto non voleva tornare sul palco. E mentre tutti si chiedevano cosa stesse succedendo, detti una forte spinta a Getta, che come un fulmine si ritrovò sul palco e prese il microfono. Inutile dire quanto si arrabbiai, mi avrebbe ammazzato. La rividi nel 2004, ma non ricordavo ciò che era successo quella sera. Comunque chiusi gli occhi e iniziai a cantare, li riaprii dopo l'ultimo acuto, mi voltai verso il complesso e subito dopo ci fu un boato, uno scrosciare d'applausi. Qualcuno mi stringeva forte alle spalle, fino a farmi male, era Don Francesco, felice come una Pasqua (è proprio il caso di dirlo). Quando vado a trovare D'annunzio mi parla sempre di quella serata. Il festival, voluto e creato da Don Francesco, era un avvenimento che il paese attendeva tutto l'anno, una manifestazione per i bambini. Erano ad ogni modo loro i protagonisti.

Raffaele Penna

Siamo arrivati al giro di boa del Campionato di 3 categoria girone b di Chieti e lì in vetta siamo tutti appaiati

per cercare di strappare la vittoria di questo campionato che quest'anno è davvero incerto. Per dirla breve "n'c s capisc nient!!!". Basti pensare che in 3 punti sono raccolte 9 squadre, tutte a contendersi la vittoria finale e tutte ben attrezzate, chi più e chi meno.

Tra queste c'è la nostra benamata Polisportiva che anche quest'anno è lì tra le posizioni alte della classifica, e cerca ogni domenica di dare soddisfazioni sia alla gente che accorre al campo sia alla società, una grande società che sta spendendo soldi, impegno e tempo per noi giocatori!! Non sempre riusciamo ad accontentare tutti con le nostre prestazioni ma è ovvio che ce la mettiamo



tutta e non vorremmo mai perdere, ma il calcio è così..ma vabbè parliamo concretamente con i risultati ottenuti fino ad adesso! Abbiamo 21 punti, 2 in meno di Mario Tano che è la capolista (per adesso) e abbiamo appena battuto nel derby

Si è concluso il girone di andata,siamo al giro di boa!!

Roccascalegna 2-1 con una grandissima prestazione di tutta la squadra. Precedentemente ci sono stati episodi a favore e altri no come la sconfitta a Taranta, prima di Natale, che per adesso ci sta costando molto caro perché con quei 3 punti saremmo primi, ma non pensiamo al passato e guardiamo sempre avanti cercando di migliorare ogni domenica, imparando dagli

Granato, Luca Lannutti, Maurizio Fortunato, Andrea D'Onofrio e Igor Milanese e il nostro portiere che era con noi anche l'anno scorso Domenico Zinni; i mezzi ci sono ce la possiamo fare benissimo grazie anche all'aiuto di mister Bozzi che pur essendo di Gessopalena ogni domenica

e durante la settimana è stato "naturalizzato" torricellano. Siamo forti e ne siamo consapevoli, speriamo che ci capiti anche qualche episodio fortunato così da darci una mano per conquistare il primato...e sempre FORZA TORRICELLA!!!

Massimo Di Iorio

Gemellaggio Torricella Annemasse

A gennaio il Comune di Annemasse ha affisso in tutta la città e pubblicato sui maggiori quotidiani e riviste cittadine, un grande manifesto (vedi foto accanto) con gli auguri per il nuovo anno. Nel manifesto ci sono alcune realtà della cittadina e si augura che nel 2013 attraverso il rispetto per queste realtà si può cambiare la città. Il filo conduttore unisce i 31910 abitanti, i 13 plessi scolastici, i 4,98 Kmq di superficie comunale, i 16 km di piste ciclabili, le 5 città gemellate e i 6 parchi pubblici.

La sorpresa è stata grande quando i nostri connazionali residenti nella cittadina dell'Alta Savoia hanno letto che fra le cinque città gemellate da visitare nel mondo, una tedesca, una polacca, una canadese ed una del Burkina Faso, c'era nientemeno che Torricella Peligna.

Certo, negli ultimi due anni le visite istituzionali ed amichevoli fra le due amministrazioni si sono intensificate, sicuramente per l'eccezionale ausilio di Giose Di Fabrizio e degli altri torricellani residenti nella cittadina frontiera che da trent'anni si adoperano per innescare questo rapporto. Già negli anni 80 ci furono delle visite ma mai come in questi ultimi due anni, a cominciare dal 13 febbraio del 2010 quando la nostra amministrazione è andata ad Annemasse ed è stata ricevuta al Comune (vedi n°12), alla visita di agosto 2012 quando il sindaco Annemasse è venuto a Torricella e che si dice sia rimasto letteralmente colpito dalla



Manifesto di auguri e particolare ingrandito in cui si elencano le 5 città gemellate con Annemasse gentilezza e accoglienza riservatagli (vedi n° 22), per finire alla visita dei torricellani in ottobre (vedi n° 26) dove il legame si è fatto più stretto e più amichevole. Si pensava comunque ad un grande rapporto di amicizia per cui il sindaco di Annemasse ci teneva a sottolineare fosse più importante di un comune rapporto di gemellaggio commerciale e turistico. Pertanto leggere il nome di Torricella fra le città gemellate è stata una vera sorpresa, di quelle che ti inorgoliscono e ti fanno ben sperare. Dice Giose Di Fabrizio: *E' una cosa molto importante per Torricella, vedere il nome del nostro paese risuonare nelle strade di questa città; è importante per quelli che sono stati gli iniziatori e che con eleganza e perseveranza hanno saputo continuare e rinnovare questi legami culturali; è importante perché piano piano la nostra storia sarà conosciuta da questa città e già da adesso molti abitanti hanno espresso il desiderio di venire a conoscere Torricella* Se son rose fioriranno e a sentire i propositi dei due sindaci si può essere sicuri che ci saranno altre sorprese.

Antonio Piccoli

Di tentazioni, canti e mortaretti... I Sant'Antoni nella tradizione frentana

«BUONO giorno miei signori, diamo a voi il nostro augurio. Apprestatevi a far dono per omaggio a sant'Antonio e "che da pericule, male e lambe, sant'Antonie ce ne scampe».

Sant'Antonio abate, protettore delle "bestie e delle stalle", preservatore dai pericoli d'incendio è sia tra i santi più venerati in Abruzzo sia il monaco più illustre della chiesa antica.

Così, in molti paesi abruzzesi nella settimana che include il 17 gennaio si è riportata in uso quest'antica tradizione con allegre brigate che vanno di casa in casa cantando filastrocche, suonando la "ddu botte", arnesi da cucina e onorando il santo con recite che lo ritraggono vittorioso sulle tentazioni demoniache. La visita, da sempre, si conclude con la richiesta di ghiotte

leccornie di suino...lonze, salsicce, prosciutti, salami e un buon bicchiere di vino. Non è un caso che ad essere cercate siano cibarie porcine, giacché il culto ereditato era specialmente sentito nel mondo contadino e gennaio è per antonomasia il mese in cui si "uccide il maiale"; inoltre sant'Antonio in tutte le effigi che lo ritraggono, dai santini sino ai quadri d'autore, è raffigurato in compagnia di un maialino. La tradizione popolare ha le sue origini nel medioevo. Quando nelle case regnavano la fame e la carestia, il giorno consacrato al generoso santo era il pretesto per andare in quelle dimore ove si riteneva che la scorta di viveri fosse ancora abbondante, per cercare di mitigare, almeno in un'occasione, i morsi della fame. L'uomo benedetto è considerato vendicatore delle donne

offese, confidente delle fanciulle che cercano marito, protettore degli animali, proprio per questo nelle campagne abruzzesi in ogni stalla era presente un suo santino. I personaggi chiave delle rappresentazioni dei sant'Antoni, in occasione delle quali si organizzano meeting e concorsi, sono il monaco vestito di una

I "Sand'Andonije" a Torricella - 1987



prima fil' (ncim'a la scalett'): Mimmo Sambuco, Albért' di marcunett, Silvio Sambuco, Loris Di Pietrantonio, 'Ndònije Del Duca, 'Ndònije di mìschiarzell', Mauro Sambuco, Giacomo Fantini;
seconda fil': Peppe di spallett', Fünzin' (di mìschiarzell'), Gino Natale, Pietro di tупpo, Peppe di minnàrell', Mario Esposito di nàsciun';
aggiacciét': Peppe di cannon', Marziale di tanàssie.

Con questa formazione parteciparono alla rassegna interregionale dei canti di Sand'Andonie di San Salvo e la filastrocca è qui sotto:

*Bona sera cari amici
tutti quanti li cristiani
che massere vaija dice
de la festa di dumane*

*che dumane è sand'Andonije
lu nemiche di lu demonie*

*Sand'Andonije tempe har-
rete*

*camminave pi lu monne
lu dijavele nghe na prete*

*ije ggirave tonn,tonne
Sand'Andonije li vidette*

e 'mbronde j li scrucchette

*Sand'Andonije, Sand'Andonije
lu nemiche di lu demonije*

*Sand'Andonije sola esse
ngundrette nu fumatore*

j dicette lande quesse

li sicarette fa male a lu core

*ma quille ni l'asculdette
e Sand'Andonije j la rimmu-
rette*

*Sand'Andonije chist'estate
piave l'arije a lu munumende
lu diavele accurnicchiate
i caccette lu strummende
Sand'Andonije nghe nu suspire
li piandette gne nu pire*

*lu diavele a la farmacije
accattave na pruvillelle
Sand'Andonije nghe na mag-
gije*

*licagnette la scatillelle
lu diavele chi ni è furbe
a la sere si pije la purghe*

*Sand'Andonije, Sand'Andonije
l'amicizie di lu dimonije!!!*

tela di sacco, con un cappuccio che di solito gli copre il viso, seguito da una schiera di fraticelli. Generalmente il protagonista è piuttosto esile nell'aspetto e dovrebbe possedere senso del ritmo, visto che di tanto in tanto la pantomima è intervallata con stacchi musicali. Al contrario l'interprete del demonio deve essere alto e robusto, agghindato con grosse corna, dipinto in volto di nero o di rosso, con un mantel-laccio e un grosso forcone, con il quale, una trentina di anni fa, era solito afferrare le campanelle di salsicce appese sulle travi della cucina. Un terzo giovane è vestito da fanciulla che segue il monaco con movenze licenziose e rappresenta Satana tentatore di lussuria. Un quarto ragazzo incarna un signorino che alletta sant'Antonio con il suo denaro. Un quinto figurante tratteggia san Michele arcangelo, con la spada sguainata, accorso in aiuto di Antonio. Dopo alcune simulazioni di lotta tra mille insidie sant'Antonio riesce a vincere Lucifero facendo trionfare il bene sul male e proiettando sui presenti una visuale ottimistica delle cose del mondo. E ancora balli e suoni, canti e cibo, allegria e spensieratezza.

Conny Melchiorre

INTERVISTE

Nell'ultimo numero di "chissà dicie" abbiamo intervistato Denise, una ragazza che ha deciso di vivere lontano da Torricella, ora abbiamo voluto fare delle domande a Patrizia, una ragazza che ha scelto di rimanere. Crediamo sia interessante ascoltare cosa pensano del nostro paese sia i giovani che decidono di andare via che quelli che restano.

Ci puoi parlare un po' di te?

Patrizia Salvatore, 1982. Connubio da Morretto e Fallascoso. Volevo fare l'insegnante, l'astronauta, l'investigatore, poi, ho preso una laurea come educatrice (sono nel direttivo regionale Anep). Abito a Fallascoso, che adesso ha quasi 50 abitanti. La mia famiglia è numerosa, ognuno col suo pensiero ideologico, cosicché le riunioni familiari allargate sono colorate. Leggo tanto, faccio uso smodato del pc, ho pochi amici. Alle elementari l'insegnante Germana (oltre a mio padre alpino) insegnava le canzoni patriottiche e da allora non ho smesso di sentirmi così. Ho vissuto a L'Aquila, un paesone. Ho trovato veri amici, il sindacato universitario (UDU) che mi ha formata e conquistata, le feste dell'Unità.

Hai scelto di vivere a Torricella o potresti andare via? Come si vive qui?

Sono tornata e pensavo di andare per altri orizzonti, ma mi sono fermata. Sono anni che propongo curriculum in Italia per lavoro. Non rispondono o dicono che abito lontana. Mi dicono persino che sono troppo competente per certi lavori, forse perché con la laurea la paga cambia. L'Italia di essere a livello europeo non ne vuol sapere. Vediamo come va, con quello che hanno speso i miei per farmi studiare voglio almeno ripagare la loro fiducia. A Torricella si vive, o sei benvenuto o sei il diavolo. Per "essere paese" occorre aprirsi ed essere cosmopoliti, anche solo con un sorriso. Torricella ha molto da offrire, ma bisogna fare oltre a parlare, sennò continuiamo con l'emigrazione. E comunque i

sapori di casa sono i migliori.

Molti giovani scelgono di lasciare il nostro paese. Cosa pensi di questo fenomeno?



Una chiacchierata con..... Patrizia Salvatore

Chi sceglie di andare via, lo fa per aprirsi nuove prospettive. C'è chi va via e campa con i soldi dei genitori e chi con la "valigia di cartone" va a tentare fortuna, tu emigrante nel 2013 ti arrangi. Se proprio va male si torna a casa. Tentare si deve, sennò che facciamo sempre a zozzo su e giù per il corso a parlare?

Qual'è la cosa che ti piace di più e quale quella che ti piace di meno di Torricella?

Il territorio di Torricella vive se c'è attività. Abbiamo tanti personaggi passati e presenti. I paesaggi che offre, i colori delle stagioni. Da promuovere le giornate ecologiche, esempio per tutti. Ci vuole una civile convivenza ed una democrazia partecipata. Mi piace poco l'attitudine a essere falsi e finti perbenisti. Come quando sei catalogato tra i peccatori perché non vai a messa. L'attitudine a farsi i fatti altrui denota che c'è anche molta invidia latente. Il conflitto generazionale è pesante, ma nel 2013 e con la crisi attuale bisognerebbe unirsi non mortificarsi a vicenda.

Cosa pensi della tua esperienza come consigliere?

Sono consigliere dal 2007, la prospettiva da lì è un'altra. Onori ma anche oneri. Una comunità è composta di volon-

tari, di tecnici, di ideologi, di curiosi, di scansafatiche e di creativi. I miei colleghi mi spingono a fare, con l'arte del sorriso e della pazienza si risolvono più cose che a impuntarsi. Ringrazio i colleghi presenti e che non ci sono più, sono amici.

Cosa faresti per migliorare la qualità della vita di Torricella?

Occorre collaborare agli eventi, non fare morire le attività, non deturpare l'ambiente, segnalando chi viola le norme ambientali, come i regolamenti stradali. Ci vuole rispetto per l'operato altrui, di qualsiasi fede, etnia, lingua, formazione scolastica, politica e posizione geografica. Occorre collaborare con altri paesi, aiutare l'integrazione degli "stranieri", por-

tare i bambini a sentirsi cittadini europei, facendoli socializzare nelle strutture che abbiamo e nelle associazioni. Socializzare all'aria aperta, non con un pc o la tv.

Cosa pensi di "chissà dicie"?

Il giornale è atteso, benvenuto e criticato. È la regola, dipende se si scrive o se non lo si fa. Piace, è movimentato così come la pagina facebook, una piazza scritta ed una virtuale.

Cosa diresti ai nostri compaesani?

I torricellani sono dotati di talenti talvolta repressi. Ne conosco di talentuosi (magari anche acquisiti), con idee incredibili per smuovere il paese. Ad esempio ammiro un team, che anche via web sta portando una rivoluzione culturale a Torri. Poi c'è un gruppo proloco ristretto che da diversi anni porta avanti iniziative meravigliose. Spero che Torricella si riprenda la sua storia da combattente, come una Brigata che qui nacque e che per un senso di patriottismo volse sino in nord Italia, per mostrare quanto forte fosse l'abruzzese e quanto gentile potesse essere nel ritirarsi. Credo nella cooperazione, nell'esempio storico. La storia siamo noi. Rimanere tradizionali, ma vivere moderni si può.

a cura di Elio Di Fabrizio

BUONA FAVOLA A TUTTI: PARLA ANGELICA

Da qualche mese a Torricella è stata aperta una pasticceria, “La Favola dolce”. Vende soprattutto pasticcini eppure entrando il pensiero corre a “Chocolat” a Juliette Binoche, cioccolataia seducente per natura e per esclusive delizie di cacao che si potevano gustare nel suo esercizio. Qui alla Favola non ci sono cioccolatini ma piccole paste tentatrici, capaci di mantenere quel che promettono agli occhi. Gestisce l’attività Angelica Nueleanu, una ragazza rumena giunta a Torricella qualche anno fa per aiutare la madre nel suo delicato lavoro di badante. E a Torricella si è trovata bene quindi ha deciso di intraprendere proprio qui la strada di imprenditrice del palato. Per saperne di più su di lei e, in generale, sulla condizione degli altri immigrati che hanno scelto di stabilirsi a TP le abbiamo fatto un’intervista.

D. Angelica, per quale motivo siete arrivati qui a Torricella?

R. Siamo arrivati qui per il lavoro, per poter fare le cose che con i soldi che uno guadagna in Romania non può fare. Studiare per esempio. Mia mamma è venuta qua per farmi studiare. Poi quando sei qui ti domandano se conosci altre donne disposte a venire a fare le badanti e così trovi un posto di lavoro per una amica, poi quella amica si porta i figli e con loro arrivano anche i mariti.

D. Come ti senti a Torricella?

R. Io sono arrivata a Torricella nel 2010 e vi devo dire che non mi sono mai sentita straniera. Per la gente del paese sono semplicemente Angelica. Quando sono arrivata pensavo di rimanere un anno e poi tornare al mio paese, invece le cose sono cambiate. Ora mi piace stare qui, mi sento a casa, qui c’è la mia famiglia, e poi qui ho incontrato persone che non potrei mai dimenticare, persone che ora fanno parte della mia vita, persone che mi vogliono bene e a cui io voglio bene.

D. Così è anche per gli altri tuoi connazionali?

R. Secondo me ci siamo tutti integrati subito. Le famiglie di rumeni arrivate a Torricella 5-6 anni fa adesso hanno bambini



Angelica Nueleanu e la mamma dietro il banco della pasticceria La Favola Dolce

che vanno a scuola e ci si trovano bene. Non ci vuole niente a integrarsi in un paese straniero se sei una brava persona. La gente sente subito chi sei e si comporta di conseguenza. Noi siamo stati accettati. Per noi le persone di Torricella non sono “italiani” e basta così come noi per loro non siamo “rumeni”. Siamo amici, ecco, e come amici ci comportiamo.

D. Sentite la nostalgia del vostro paese?

R. Sicuramente siamo orgogliosi di essere rumeni, non abbiamo mai dimenticato da dove siamo venuti e chi siamo, anzi, ce ne ricordiamo tutti giorni, in particolare quando si avvicinano le feste. Devo ammettere che ogni tanto vorrei volare solo per respirare l’aria della mia terra.

Quando arriva il Natale, per tradizione, le donne romene fanno una specie di panettone (fatto in casa) perché, diciamo noi, se non si sente il profumo del panettone che cuoce in forno non è Natale. Lo faccio pure io a casa mia: così è la tradizione. Il 24 dicembre tutte le donne fanno il panettone e aspettano a casa i ragazzi che vanno per le case a cantare le canzoni natalizie. E molto bello. Purtroppo qui non siamo mai andati anche perché siamo

pochi. Posso dire? La Romania è bella, è calda...manca a tutti. Per me, però, la “patria”, la “casa” si trovano prima di tutto dove sta la mia famiglia.

D. Conti di rimanere a lungo?

R. Mi piacerebbe rimanere qui, io penso che se la vita mi ha portato a Torricella un motivo c’è. Ho iniziato come badante perché avevo bisogno di imparare la lingua, poi ho deciso di rimanere a Torricella e, per farmi una vita qui, dovevo iniziare a creare qualcosa. Così è nata l’idea della pasticceria. L’ho voluta chiamare Favola dolce perché io credo nelle favole, nei sogni. Ho imparato tante cose da quando sono qui, mi piace parlare con la gente, mi piace quando si fermano in negozio solo per salutare o per vedere come sto o andarsi a prendere un caffè al bar. Sono contenta di vivere qui, un giorno forse mi farò una famiglia,



Luciano Fantini, prematuramente scomparso quest’estate, e la moglie Gabriella sono stati il migliore esempio di famiglia e di amore per Angelica

però se sarà così una cosa è certa che farò conoscere la Romania ai miei figli.

D. Prima hai detto che hai incontrato qui delle persone che non potrai mai dimenticare, ce ne vuoi parlare?

R. Sì, certo. Il mio pensiero corre subito a Luciano Fantini, che quest’estate è venuto a mancare dando un grande dolore a tutta Torricella. Io lo conoscevo da un tempo breve sì eppure abbastanza lungo da permettermi di capire che era una persona

BUONA FAVOLA A TUTTI: PARLA ANGELICA

speciale. Speciale, ecco, questa è la parola che meglio lo può definire. Luciano e sua moglie Gabriella erano il mio esempio di vita, di famiglia e di amore. Li ho conosciuti nel momento in cui avevo più bisogno di sentirmi accolta e accettata e loro hanno risposto subito e sempre. Mi sono stati vicini, con affetto e amicizia. Luciano per me era come un padre, mi offriva la stessa protezione di un padre. Qualsiasi cosa succedeva, loro erano lì, sempre disponibili a darmi una mano. "Angè che mi racconti?", diceva, e mi ascoltava sempre. "Tu non devi piangere per le scemenze", mi ricordava ogni tanto. Con loro ho capito che avere i sentimenti significa

essere ricchi, avere una fortuna, ho capito che il cuore non è solo un muscolo ma sta lì per sentire, per emozionarsi, per voler bene alle persone che hai intorno. Grazie a loro ho conosciuto Giuseppe, sempre sorridente, mi facevano tanto piacere le nostre chiacchiere

"Grazie Giusè grazie della musica e del bel ricordo che mi hai lasciato".

"Luciano passavi sempre al negozio a salutarmi. Prima arrivava Gabriella e poi aspettavamo te e mi faceva tanto piacere...ogni tanto ti aspetto ancora..."

D. Basta lacrime, Angelica, ne hai già piante tante. Racconta ancora, parliamo del tuo panettone di natale, anzi regalaci

un pezzetto di Romania, dacci la ricetta....

R. Facile (per lei di sicuro! Alla prova dei fatti chissà n.d.r.) : latte, uova, zucchero, lievito per l'impasto. Per il ripieno un composto di noci, cioccolato e qualsiasi altro ingrediente ci si voglia aggiungere a proprio gusto. Le scorsette d'arancia, per esempio. Va impastato a mano e solo a mano per un'ora. Poi la pasta appallottolata va messa al caldo a riposare. Da noi si dice che lieviterà solo se chi l'ha fatta ha il cuore grande, è una persona buona, altrimenti niente.

IL PANETTONE RUMENO: ECCO COME SI FA

1 kg di farina, 10 tuorli, 500gr latte, 300gr zucchero, lievito di birra, 200gr olio di semi, un pizzico di sale. Si deve impastare tutto insieme (senza olio) per ottenere un composto omogeneo, elastico, morbido. Questo composto si lavora a mano per un'ora aggiungendo l'olio a poco a poco fino a quando nella pasta si formano bollicine d'aria. Si fa lievitare per 2-3 ore



e poi si stende. Si versa quindi la farcitura preparata con noci tritate, pezzetti di cioccolato, canditi. Per finire si dà la forma di un rotolo e si mette nella teglia. A questo punto ci vogliono altre due ore di lievitazione, quindi si inforna a 180 gradi per un'ora.

intervista a cura di Antonio Piccoli

Caro "Chi'ssi dicie?" ti spedisco questa poesia dialettale, se ti va di pubblicarla mi farebbe molto piacere, grazie.

L'ha scritta mia madre Maria Teti (1936-1981) *Marì de Petranguiole* verso la fine degli anni 40. Si riferisce a Giuseppina Di Iorio (1908) *di lu funare*, mia nonna che ora ha 104 anni, che se la prende con mia zia Anna Antrilli *di cianghette* (1937) che stava "in mezze all'orto e non sapeva piantare l'insalata". Za Tresina invece è Teresa Piccoli, (1902 - 1985) *di maone*,



1961, Torricella Peligna, una vecchia foto sulla vespa che mio padre si comprò coi soldi che guadagnava come muratore stagionale all'estero. Mio fratello Vitaliano, Mia madre Maria, io in braccio a mia nonna Peppina.

Pina Clotilde Antrilli

La scola moderne

Pippinelle di Cianghette, a la pasture strillave a la fije mezze all'orte

"Chi-moh! Lu vende nti sti porte, chi t'hanome avesse fiette la fatture?"

E a loche sicutave sola esse

e...quande la fije i hiave pa-risponne

"Zitte tu..chi-mo! Ni ti suffunne chi t'acride cha veramente ije so-fesse?"

Passette za'trisine..a vindun'ore

e addunmmannette a pippine ch'havè fatte

"Ije crepe mmezze a la ngotte ore-pi-ore"

Harispunnette la femina svindurate,

è moh! Du anne chi va a la scole sta scapilotte e ancora s'imbare a mette la nzalate"

Vittorio Travaglini nei ricordi di Nicola Troilo

Avevo diciannove anni quando morì Vittorio Travaglini. Ero quindi abbastanza grande per poter dire oggi di averlo conosciuto bene. In più, la natura mi ha fornito di un'ottima memoria quindi non ho di lui una vaga reminiscenza, ma ricordi ben circostanziati e precisi. Nativo di Casalbordino, alcuni anni prima che la sua vicenda personale si incrociasse con quella della Brigata Maiella, esercitava a Torricella Peligna la professione di medico veterinario. In quell'epoca i notabili del paese erano soliti radunarsi nella farmacia, di cui era proprietario mio zio. Partecipavano alle riunioni il podestà, il parroco, il notaio, l'avvocato, il medico e, naturalmente, il veterinario, cioè appunto Travaglini. Io amavo sentire i discorsi dei "grandi", quindi mi intrufolavo spesso tra questi adulti importanti e, già innamorato della montagna com'ero, pendevo dalle labbra di Vittorio quando raccontava delle escursioni nei boschi tra Montenerodomo e Pizzoferrato e delle ascensioni sulla Porrara e sulla Maiella. Amava vestire sportivo: giacche di velluto, camicie di flanella, stivali. Aveva una motocicletta rossa (mi pare una Guzzi 250), con cui andava a visitare nelle campagne i suoi pazienti a quattro zampe, e una nidiata di figli piccoli.

Nell'agosto del 1942 organizzò una gita alla Grotta del Cavallone, impresa non facile per quei tempi, a cui parteciparono un nutrito gruppo di signori e signore di Torricella e alcuni ragazzi, tra cui io dodicenne (e quella fu la prima volta che salii sulla mia amata Maiella).

Dopo la drammatica occupazione tedesca, culminata con l'esodo forzato delle popolazioni e la distruzione dei paesi, rividi Travaglini a Casoli, già liberata dagli inglesi, dove migliaia di sfollati si erano rifugiati. In modo assolutamente naturale fu uno dei primissimi collaboratori di mio padre nella formazione e nella organizzazione dei primi nuclei di quella che diventerà la Banda Patrioti della Maiella e potei subito constatare il suo entusiasmo,

il suo senso pratico, la sua dedizione alla causa che aveva scelto ma, soprattutto, la sua eccezionale umanità. Negli scalinati uffici del Comando riceveva le domande di arruolamento dei volontari, compilava i ruolini dei plotoni e, sempre sotto le di-



Vittorio Travaglini in una foto del 1944, durante la guerra di liberazione. Nato a Casalbordino nel 1901 morì a Torricella Peligna il 19 febbraio del 1949 sul tavolo dill'ufficio della sezione staccata dell'assistenza post bellica

rettive di mio padre, contattava i comandi inglesi per ottenere armi, vestiario, equipaggiamento e vitto per la nascente formazione. Lavorava indefessamente, seduto a un tavolo tondo, con l'immane sigaretta tra le mani. Ma il tanto lavoro non gli impediva di occuparsi, con enorme partecipazione emotiva, della sorte delle migliaia di persone che erano arrivate, e continuavano ad arrivare a Casoli nelle più tragiche condizioni di miseria e di privazioni: li confortava, cercava di aiutarli, pregava il podestà e il Town Major del paese di trovare loro un alloggio o almeno un riparo. La straordinaria umanità che dimostrava in queste occasioni è ben testimoniata dai tre bellissimi articoli che scrisse per il volumetto "La lotta contro il nazi-fascismo" che fu pubblicato a Casoli nel maggio 1944 e che ora possono rileggersi nel libro "Casoli, 5 dicembre

1943" edito da Ranieri di Pescara.

Lo rividi poi, nel settembre 1944, a Recanati dove la "Maiella" si trovava a riposo dopo la liberazione delle Marche e la gloriosa conquista di Pesaro e quando gli alti Comandi alleati e italiani avevano deciso la complessa riorganizzazione della formazione che passava da Banda Patrioti della Maiella a Gruppo Patrioti della Maiella (ma l'unità fu sempre conosciuta come Brigata Maiella, nome che le avevano dato gli inglesi). Riorganizzazione che comportava l'istituzione di Compagnie al posto dei vecchi Plotoni, la fornitura di nuove divise, di nuovi armamenti, di nuovi equipaggiamenti e, soprattutto, il quasi triplicarsi degli effettivi che passavano da circa cinquecento a oltre mille. In questo periodo il lavoro di Travaglini e dei suoi collaboratori della Compagnia Comando divenne frenetico e lui lo svolse sempre col sorriso sulle labbra e con una incredibile determinazione. Capitò che dormissimo insieme, su due brande militari affiancate, in una sala di Palazzo Antici (la famiglia della madre di Leopardi). Era sempre l'ultimo a rientrare la sera: lo vedevo avanzare nella sala illuminata dalla torcia elettrica, spogliarsi, pulire accuratamente gli occhiali, spegnere la torcia, fumare l'ultima sigaretta e addormentarsi. In questo periodo Travaglini si recò più volte in Abruzzo per reclutare nuovi volontari ma, anche in queste occasioni, non si limitò a svolgere il suo lavoro ma si occupò anche appassionatamente delle tragiche condizioni in cui versavano le popolazioni dei paesi distrutti, ormai ridotte quasi solo a vecchi, donne e bambini, essendo gli uomini impegnati nella guerra di Liberazione o dispersi nelle altre sciagurate guerre fasciste. Con il suo entusiasmo e la sua appassionata partecipazione bussò a tutte le porte, chiese aiuto a tutte le possibili autorità civili, militari e religiose, perché fornissero medicinali, viveri e vestiario alla povera gente, si umiliò persino davanti al disinteresse e all'egoismo di tanti. La sua popolarità

Vittorio Travaglini nei ricordi di Nicola Troilo

crebbe vistosamente in tutto l'Abruzzo e presto fu accompagnata dalla espressione "apostolo" e apostolo lo era davvero.

Incontrai di nuovo Travaglini, nominato Aiutante Maggiore del Gruppo, nel dicembre 1944, a Modigliana in Romagna. Infine lo rividi per l'ultima volta in divisa, il 15 luglio 1945 a Brisighella, dove si svolse la cerimonia di scioglimento della Brigata e dove, nella sfilata dei reparti lungo il paese, ebbe l'onore di affiancare la bandiera di combattimento e dove ricevette dal Ministro della Guerra l'"encomio solenne", massimo riconoscimento per combattenti.

Ultimate le operazioni di scioglimento si trasferì a Torricella Peligna, da cui era partito, per dirigere con l'aiuto di alcuni collaboratori l'Ufficio Stralcio allo scopo di riordinare l'intero archivio della formazione, definendo a una a una le posizioni dei patrioti, in vista di compilare l'elenco completo di quanti avevano i requisiti necessari per ottenere il riconoscimento di "combattenti della Guerra di Liberazione" che un'apposita commissione ministeriale si accingeva a rilasciare a seguito di un Decreto Legge, riguardante in particolare lo status giuridico della

L'ufficio stralcio della Brigata Maiella si installò a Torricella Peligna nel 1945 alla fine della guerra, al secondo piano del palazzo di Corso Umberto I. La sede di Torricella non fu ben vista dai dirigenti ministeriali che lo avrebbero voluta a Chieti ma l'insistenza di Vittorio Travaglini ebbe la meglio perché un ufficio nato per aiutare la popolazione doveva per forza essere al centro dell'area più sinistrata dalla guerra. Vittorio Travaglini fu coadiuvato da altri sette reduci della Brigata Maiella: Nicola Piccone, Antonio Manzi, Mario Mezzaluna (recentemente scomparso nella sua abitazione di Chieti all'età di 93 anni), Nicola Porreca, Nicola D'Ulisse, Nicola Di Luzio, Francesco Conicella e Domenico Piccone.

"Maiella". Ultimato questo lavoro, che lo impegnò per circa un anno, Vittorio Travaglini non tornò alla sua professione di veterinario ma fu nominato Direttore di un ufficio staccato del Ministero per l'as-



Torricella Peligna 1° agosto 2010 - Cerimonia della dedizione di una strada a Vittorio Travaglini. Prima della guerra veterinario a Torricella e poi nel primo dopoguerra responsabile dell'ufficio Stralcio di Torricella del Ministero per l'Assistenza Post-Bellica di tutto il territorio del Sangro Aventino.

sistenza Post-bellica, sempre con sede a Torricella. L'opera che riuscì a svolgere in questa veste fino al momento della sua morte fu gigantesca. Con una vecchia ambulanza girava continuamente i paesi distrutti distribuendo medicinali, viveri, vestiario, tutto ciò che riusciva a racimolare presso gli enti e i privati, in aiuto alle popolazioni tuttora viventi in condizioni

Scriveva in una sua relazione di ben 11 pagine dattiloscritte, sulle rivendicazioni verso i politici che avevano abbandonato a se stessa la zona che aveva tanto contribuito alla liberazione dell'Italia : *Ai primi di agosto del 1945 l'Ufficio Stralcio so-*



Torricella Peligna, Corso Umberto I, il palazzo dove, al secondo piano, c'era l'ufficio per l'Assistenza Post-bellica

pietose, in paesi diroccati, senza acqua né luce, senza speranza di ricostruzione. Un'opera che culminò con la sistemazione di centinaia di bambini bisognosi presso famiglie amiche delle Marche, che avevano conosciuto la "Maiella" durante la Liberazione.

La sua fama crebbe all'infinito, la gratitudine di migliaia di persone fu il suo unico premio. Ricorda uno dei suoi figli, che allora aveva quattro anni, che tornando con l'ambulanza da un giro, erano avanzati alcuni giocattoli e ne chiese uno al padre, ma questi rifiutò dicendo: «Tu non hai bisogno di nulla e questi sono bambini che, come hai visto, non hanno niente, neppure da mangiare».

Io stesso accompagnai più volte Travaglini in queste ispezioni con l'ambulanza e posso testimoniare che l'umanità che lui dimostrava verso la gente misera che si accalcava attorno alla vettura aveva un riscontro solo nella gratitudine e nell'amore che questa gente gli manifestava. Ecco, posso dire senza esitazioni, che Vittorio Travaglini è stato l'uomo di più alta coscienza morale che io abbia conosciuto nella mia vita.

pravvissuto al Gruppo scioltosi il 31 luglio, invece di fermarsi a Chieti si portava a Torricella Peligna, Comune sinistrato dell'80%, nel centro dei Comuni sinistrati della Maiella, per iniziare un'altra battaglia, assolutamente incruenta questa volta, ma tremendamente densa di lavoro e di responsabilità di ogni sorta per aiutare le popolazioni della montagna sin li lasciate nel più desolante abbandono.

Vittorio Travaglini morì a Torricella Peligna il 19 febbraio 1949 stroncato dalla fatica sul tavolo del suo ufficio.

Personaggi torricellani

VISIONARIO E APPASSIONATO

Quirino De Laurentiis

dal racconto di Luciano Calabrese che desidera assicurargli un posto nella memoria collettiva.

Non smise mai, neppure per un minuto della sua lunga vita di piangere suo figlio Ugo, tenente medico disperso in Russia. Non smise mai neppure di sperare che tornasse, né di maledire il giorno in cui era partito e la guerra, con tutte le sue brutture. Ma non smise neppure mai di essere vivo e appassionato e generoso. Era come se il dolore anziché inaridirlo e piegarlo lo avesse reso più forte e battagliero e disponibile a dare. Era esplosivo nella collera ma pronto al perdono e a dimenticare in fretta e per sempre non solo una mancanza di attenzione ma anche un grosso torto. Esteta per istinto ed eccessivo per inclinazione naturale, per la casa che stava costruendo davanti alla pineta aveva acquistato una piccola montagna e poi aveva assunto a tempo pieno uno scalpellino che la trasformasse in grossi mattoni. Poi, con queste pietre intagliate "a vivo" fece rivestire i muri esterni della dimora austera, sicuro che in questo modo l'avrebbe resa invulnerabile alla neve e al passare del tempo fino all'eternità. Quando nacque Pietrantonio davanti alla casa di pietra fece piantare un olmo. Un olmo che crebbe con quel suo ultimo bambino arrivato per caso alle soglie di quella che allora era già vecchiaia e come il bambino divenne alto e forte.

L'olmo negli anni sviluppò una chioma ampia e frondosa sotto la quale Quirino cercava frescura negli agosti roventi. E se d'estate quest'albero meraviglioso riparava la

casa dal sole, d'inverno la ingentiliva, formando con essa un tutt'uno inscindibile. L'olmo si ammalò misteriosamente nei primi anni Ottanta e nell'estate del 1983



venne sradicato. Pochi mesi dopo anche Pietrantonio venne a mancare, intrecciando per la seconda volta il suo destino a quello dell'albero.

Quirino amava tutti i piaceri della vita e le belle donne, ma amava anche il lavoro e mai si tirava indietro se c'era da fatià, nonostante potesse sempre contare su qualcuno per svolgere qualsiasi incombenza.

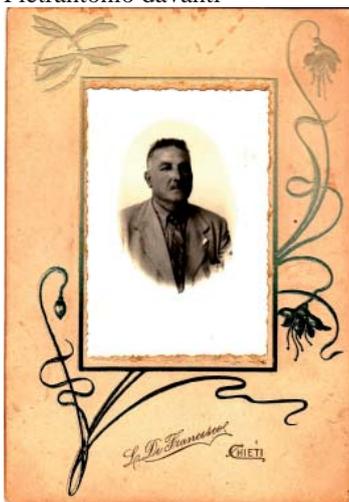


Foto tessera con cornice floreale di Quirino De Laurentiis in età adulta. Circa anni 40

Sul suo passaporto c'era scritto "industriale" perché non esisteva un altro termine in grado di descrivere le sue molteplici attività. Suo era il mulino, sua la trebbiatrice, sua la sgusciatrice, sua l'elettricità, suo il frantoio. Suo il primo telefono installato a Torricella, di legno, con meccanismo a manovella: provava a usarlo per chiamare un amico di Taranta, ma nessuno dall'altro capo del filo gli rispondeva. Lui allora dava una voce a Luigino Ottobrini, il suo braccio destro, il suo grande amico, e gli diceva: «Luigi fa un salto a Taranta, devo dire una cosa a cussù».

Quirino De Laurentiis nacque a Torricella il 26 novembre del 1877. A 22 anni sposò Marianna Carapella, di due anni più giovane di lui. Aveva un fratello, Vincenzo, generale dell'esercito e una sorella, Rosa, che fu poi la mamma di Virgilio, Giusto; Nicola; Con-

cettina; Pietro Porreca: i ciuffielli. Ebbe sei figli: Domenica; Pietrantonio (morto giovanissimo prima della nascita del suo ultimo figlio); Ettore; Ugo; Candida e Pietrantonio e otto nipoti, tre dei quali – i figli di Candida – nati in America.

Si racconta che don Quirino fosse una brava persona e che avesse varie doti tra cui la prestanta fisica, un'intelligenza vivace e uno spiccato senso dell'umorismo. E' indubbio che avesse fiuto per gli affari e una buona stella a guidare le sue scelte



Toricella- 1920 circa - Due fotografie della casa di Quirino. La facciata a livello stradale e la facciata retrostante dove era l'ingresso dell'oleificio. Casa con le mura in pietra detta Il Quirinale, parafrasando il suo nome

e i risultati che otteneva. Aveva il dono di trasformare in oro quello che toccava e di oro se ne accumulava tanto nei suoi cassetti eppure a tavola si serviva delle mele che già stavano marcendo, delle arance ammaccate e non prendeva mai la seconda razione di carne perché diversamente ne avrebbe avuto rimorso. La leggenda racconta che le belle donne che passavano davanti al suo ufficio, che si trovava all'interno dell'edificio dove era attivo il mulino, uscissero con tracce di dita infarinate sugli indumenti neri. Se le ammirava, le infarinava un po': era fatto così, irriver-

Personaggi torricellani

rente fino all'ultimo nonostante la fatica e il dolore. Tra le varie attività, svolgeva quella di fiduciario di una compagnia di navigazione. A lui si rivolgeva chiunque volesse partire alla volta dell'America in cerca di fortuna.

Angela Di Bernardino, appassionata ricostruttrice di storie familiari torricellane, racconta che Quirino aveva un legame con suo nonno Francesco, per conto del quale procurava i biglietti per i compaesani diretti a Filadelfia. Una volta giunti a destinazione gli emigrati si appoggiavano a Francesco

che si era assunto il compito di trovare a essi un lavoro.

Quirino produceva olio extravergine e lo esportava negli Stati Uniti. Precorritore dei tempi, quasi un Armando Testa quando questi non era ancora neppure nel disegno degli dei, aveva creato un logo capace di identificare la sua società al primo sguardo. Il logo veniva stampigliato sulle eleganti lattine in puro stile anni Venti (oggi vere chicche per qualsiasi appassionato di vintage) in cui veniva posto l'olio in partenza per l'altra parte del mondo. Negli Stati Uniti si recò più volte sia per affari sia per fare visita alla figlia Candida e ai suoi tre nipotini. Utilizzava spesso per i suoi spostamenti oltreoceano il transatlantico Andrea Doria, affondato tragicamente il 25 luglio 1956, durante il viaggio successivo all'ultimo traversata compiuta con Quirino a bordo. La fortuna era quasi sempre dalla sua, anche quando andava per mare.

Portò la luce a Torricella, collegando la rete elettrica alla centrale di Taranta Peligna ed estese l'erogazione della corren-

te fino a Cone Zingaro. Luigi Ottobrini, amico, braccio destro ed elettricista, racconta che lavorò fianco a fianco con i suoi collaboratori, tra cui Peppino di Marco, per piantare i pali che avrebbero consenti-

le dell'Irco per riuscire a scorgere, lontanissimo, il mare. In paese si diceva fosse capace di "cacciare l'olio pure dalle pietre di Fallascoso" e i più arguti avevano nominato scherzosamente la sua casa il

"Quirinale". Dalla gente era benvenuto, non invidiato perché nulla aveva fatto solo per sé: aveva trasformato il paese dotandolo di attrezzature agricole d'avanguardia, dava lavoro, concedeva a credito e sulla parola olio e farina e mai sollecitava che venissero pagati. Quando potevano i suoi debitori lo ripagavano in natura, con un po' di raccolto. In perenne contrasto con l'Amministrazione locale (che a suo avviso faceva troppo poco per la gente), nel secondo dopo-guerra, dopo la liberazione, fu nominato

Commissario prefettizio. Si racconta che tra il 1919 e il 1920 la popolazione di Torricella, provata dalla guerra, dagli stenti e dalla fame, priva di qualsiasi forma di assistenza sanitaria (se si esclude quella del benemerito medico condotto), stremata dalla fatica del lavoro dei campi da cui si ricavava poco nulla e per lo più sfruttata dai commercianti dette vita a una rivolta. Esasperati e disperati brandirono asce e spranghe e poi presero d'assalto i negozi del paese. A riportare l'ordine a Torricella fu l'Esercito. Ci furono vari arresti e anche Don Quirino finì nella rete in quanto considerato il grande fomentatore della ribellione popolare. Dovettero però rilasciarlo in fretta: era una figura scomoda certo, i suoi modi non erano ortodossi è vero, ma tolto questo non c'erano appigli per trattenerlo. Si ripresentò al paese a cavallo e ricevette un'accoglienza trionfale. Da più di 50 anni riposa nella cappella di famiglia, la prima costruita nel cimitero di Torricella a ridosso del muro di recinzione, nell'angolo a Sud-est rivolto verso il mare.



Suntuosa lunetta in ferro battuto del portale d'ingresso, con le iniziali QDeL (Quirino De Laurentiis).

Nella foto accanto una vera chicca, la lattina di Olio dell'oleificio di Quirino, con le scritte in inglese pronta per essere esportata negli Stati Uniti d'America



Foto tessera di Quirino, scattata in uno studio fotografico americano durante uno dei soggiorni a Filadelfia

to l'arrivo della luce a sant'Antonio. Non si risparmiava mai e se c'era un guasto alla linea usciva con qualunque tempo (insieme a Luigino) per ripararlo. Non dava alla neve, al vento, al gelo: dare la luce era la sua priorità assoluta. Indossava sempre mantello e cappello nero e amava spostarsi a cavallo e spingersi fino al Col-

1° Concorso per giovani voci liriche

Come nacque il concorso
“Torricella a Vincenzo Bellini”

Roma, Giugno 1989, cena a casa di Antonio Piccoli.

“Antò, che ne dici, sarebbe una bella idea organizzare con l'Associazione Amici di Torricella una manifestazione su Vincenzo Bellini?”

“Brù, mi sembra una buona idea, parliamone all'assemblea di agosto.”

“Che ne pensi di proporre un Concorso Belliniano per giovani talenti della lirica?”



Il palco del Concorso lirico della 2° edizione del 1992. I palchi e la scenografie dei tre concorsi lirici furono tutti progettati e realizzati da Fernando Carapella



Serata del 19 agosto 1990, Il presentatore Sandro Iadanza consegna una targa ricordo della manifestazione a Concettina Ficca, l'ultima parente di Vincenzo Bellini a Torricella

“Brù, prepariamo un programma e ne discutiamo col direttivo ad agosto”

“Ok ci proviamo”.

Circa due mesi dopo, all'assemblea

del 10 agosto dell'Associazione “Amici di Torricella” lanciamo l'idea di organizzare a TP un concorso lirico, ma la proposta si confonde con altre attività che devono essere pianificate per quei giorni: tresca, mostre, incontri e così via. Riscontro zero, tanto per dirla tutta. Nel pomeriggio dello stesso giorno, mentre si passeggiava per

con la signora Bevilacqua e vediamo”.

Poi, rivolto a Nicola D'Orazio, il suo vice,:

“Nicò, a me sembra 'na cosa bella”

“Sì, Antò, bellissima”.

In autunno. Antonio, Bruno e la signora Bevilacqua da Roma si recano a Torricella per incontrare Antonio Manzi, Nicola D'Orazio e Germana Piccone e la proposta del concorso lirico “Torricella a Vincenzo Bellini” viene approvata dal Direttivo dell'Associazione.

Andò proprio così, questi furono i primi passi delle quattro edizioni del Concorso lirico “Torricella a Vincenzo Bellini”. Alle prime idee seguirono molte riunioni a casa di Maria Bevilacqua per impostare e organizzare gli aspetti musicali e logistici.

La prima memorabile uscita fu la presentazione alla stampa della prima edizione, presso la sala dei concerti dell'Accademia di Spagna a Roma, al cospetto del piccolo tempio del Bramante. Era il 10 di febbraio 1990. Graziose ragazze in costume torricellano, come perfette hostess fecero

Corso Umberto I, Antonio Manzi, presidente dell'Associazione, ci ferma e, come se avesse a lungo riflettuto sulla cosa, ci dice:

“Brù, Antò, sentite 'na cosa! Com'è quest'idea del concorso belliniano?”

“Sai, Antò conosciamo Maria Bevilacqua dell'Associazione ARMONI, che a Roma organizza manifestazioni liriche e potrebbe darci una mano a realizzare un concorso a Torricella per giovani talenti della lirica”

“Brù, Antò, sentite un po', preparate un progetto e incontriamoci qui in autunno



Gli organizzatori del 1° e 2° Concorso per giovani voci liriche Torricella a Vincenzo Bellini”. Da sin. Antonio Piccoli, Gabriella Porreca, Bruno Gentile, Nicola D'Orazio, Antonio Manzi, Maria Bevilacqua, Germana Piccone

accomodare in sala un pubblico numeroso e giornalisti di varie testate per ascoltare famose arie di cantanti accompagnati al piano dal maestro Rolando Nicolosi. L'ottimo presentatore Sandro Iadanza espose, tra un brano e l'altro, il percorso del con-

1° Concorso per giovani voci liriche

corso che prevedeva le prove eliminatorie a Roma e la serata finale a Torricella, nella seconda metà di Agosto. Archiviata la presentazione, la poderosa macchina da guerra capitanata da Maria Bevilacqua (per la cronaca il suo cognome di origine era Testarmata, cognome che rappresentava molto bene il suo carattere, chi l'ha conosciuta può testimoniare) preparò il bando del concorso, che per la prima edizione fu nazionale, e nominò una Giuria di altissimo profilo: Presidente Anita Cerquetti, soprano di fama internazionale che le cronache ricordano soprattutto per essere stata chiamata sostituire la della Callas, dopo la sua tragica performance nel ruolo di Norma, al Teatro dell'Opera di Roma. C'erano poi Paolo Montarsolo, vice presidente, uno dei più famosi "basso" della lirica italiana; la soprano Fiorella Carmen Forti; il critico musicale Elio Mainenti e il direttore di orchestra Nicola Samale. Le prove eliminatorie di Roma selezionarono 12 giovani finalisti di ottimo livello, otto donne e sei uomini, provenienti da tutta l'Italia, da Vercelli a Roma, da Chieti ad Alghero, da Lecce a Grottaferrata.

I preparativi per la finale di agosto videro una strettissima collaborazione tra le due associazioni: ARMONI per

gli aspetti tecnico-musicali e Amici di Torricella per quelli logistico-finanziari. I finanziamenti per quell'edizione furono prevalentemente pubblici e consentirono premi significativi per i vincitori: 5 milioni al primo; 3 milioni all'"argento"; 2 milioni al "bronzo".

Il 18 Agosto la Giuria venne accolta nel mitico "Residence Bellini", l'attuale sede

della Pro Loco, sistemato a dovere. In perenne e puntuale ritardo, arrivò anche il "mostro del pianoforte", il maestro Marco Boemi, per accompagnare i finalisti nella prova finale e al concerto di premiazione. Nel pomeriggio del 19 agosto il talento dei finalisti, nell'assalto alla prova finale, creò non pochi problemi alla giuria che, dopo una concitata e lunga seduta, proclamò vincitrice della prima edizione del "Concorso lirico Torricella a Vincenzo Bellini" il soprano Paola Antonucci di Chieti.

Un pubblico entusiasta e composto, disposto come a teatro, ai piedi della Chiesa di San Giacomo, ammirava e ascoltava i finalisti esibirsi su un magnifico palco allestito ed ideato da Fernando Carapella per gratificarli al termine del concerto con un lunghissimo applauso destinato a raggiungere la sua massima intensità al momento della consegna dei premi. In chiusura della manifestazione i componenti del direttivo dell'associazione, con un gesto autocelebrativo, giustificato però dall'immane sforzo profuso, si fecero omaggio di una targa ricordo. A consegnarla, Sandro Iadanza, che ancora oggi ripensa con piacere all'avventura vissuta a Torricella.

Bruno Gentile



Numero 14 di Amici di Torricella uscito il 2 ottobre 1990 con ben 7 pagine dedicate al 1° Concorso nazionale per giovani voci liriche

storie di paese: Lu porce di Sant'Antonio

Ogni anno il Comitato Feste S. Antonio, facendo riferimento ad una antichissima usanza, per rendere più corposa la somma da destinare alla festa del Santo, alla Fiera di S. Vincenzo comperava un maiale, possibilmente nero, che avrebbe rappresentato il montepremi della lotteria. Perché nero? Perché la scritta "Sant'Antonio", ricavata con una tosatura, risultasse più evidente. L'animale, adeguatamente addestrato, tutti i giorni faceva il giro del paese per procurarsi il cibo necessario. Ad ogni sosta si nutriva con quello che i paesani "devotamente" gli davano da mangiare. Le sue tappe quotidiane erano sempre le stesse, e cresceva da far invidia. Nessuno osava disturbarlo. Ogni volta che si fermava davanti ad una casa, i proprietari facevano di tutto per soddisfare il suo appetito. La sosta era considerata di buon auspicio per i raccolti futuri. Il 13 giugno il maialino, tutto pulito e infiocchettato, faceva bella mostra su un carro, mentre gli addetti alla festa cercavano di vendere tutte le cartelle (per

il sorteggio). Mio padre raccontava che un certo "Zi' Mingo", che si era rifiutato di contribuire alle spese per la festa, il giorno dell'estrazione ricevette una visita che gli annunciava la vincita del montepremi, cioè il maiale, ma il vecchietto, seccato, rispose: *Ma se non ho comperato nemmeno la cartella, come ho fatto a vincere??* Di rimando il visitatore, pronto e sicuro, disse: *E secondo te Sant Antonio per far vincere lu porce ha bisogno della cartella? Si vede che non sei un buon credente.* Zi' Mingo restò un po' perplesso, subito salutò il visitatore, corse ad indossare il vestito della festa e si recò in fretta dal Comitato, per ritirare il premio. La burla era riuscita in pieno. Il fatto fece il giro del paese e l'ilarità rese ancor più divertente quel giorno di festa.

Giuseppe Peschi

La Nuova Caledonia ... e l'emigrazione del 1952

La domanda se la fece Za Angilella di Tinare nel 1952, quando molti dei giovani torricellani partivano in cerca di fortuna alla volta di Francia, Germania, Stati Uniti d'America, Canada, Venezuela, Argentina, Australia e, in qualche caso, perfino Nuova Caledonia.

La maggior parte dei torricellani non solo ignorava la geografia e la storia di questi paesi, ma la loro stessa esistenza. Specialmente della Nuova Caledonia! Zia Angilella sapeva solo e vagamente che era un paese lontano, più lontano dell'Australia, anche se alla fine lei non sapeva realmente quanto fosse lontana l'Australia.

Spesso i giovani stessi erano inconsapevoli di dove fosse la loro destinazione e di cosa vi avrebbero trovato. Sapevano solo che vi era una richiesta di lavoro e inol-

travano domanda per essere chiamati a svolgerlo. Molti facevano più domande per più paesi e, data la forte necessità di guadagnare, accettavano la prima offerta che ricevevano. Nell'aprile del 1952 un gruppo di giovani torricellani si diresse alla volta della Nuova Caledonia, colonia francese del Sud Pacifico. Il gruppo era formato da: Gino Porreca

di Leunora, (che mi ha fornito la maggior parte di queste informazioni); Domenico Ottobrini; Camillo Porfilio di Cinchidient; Silvio Di Cino di Calass; Ottorino Teti di Pietrangiuoli; Antonio Conicella di Taccalite, Camillo Crivelli di Marirose e Innocente Di Marino di Santucce.

Avevano ottenuto un contratto di lavoro per due anni con una ditta americana in

una miniera di cromo. La loro occupazione variava da minatore a carpentiere, in-

un italiano fosse stato ucciso a sua volta.

Occhio per occhio, dente per dente. I nostri bravi torricellani reagirono a questa situazione con la rottura del contratto di lavoro. Dal racconto di Gino Porreca (anche se un po' offuscato per via dei sessant'anni trascorsi) emerge che Teti, Porfilio e Conicella tornarono a Torricella, mentre gli altri si limitarono a cambiare zona per andare a lavorare in una fonderia di Nichel. Gino ricorda sorridendo il caldo patito. Le rappresaglie indigene si intensificarono a tal punto che altri tre paesani (Ottobrini, Porreca e Crivelli) pensarono fosse opportuno andare via. Con un idrovolante si diressero alla volta di Sydney (Australia), per poi imbarcarsi su una nave diretta in Italia.

A Sidney i tre incontrarono, fra i tanti italiani, un altro torricellano: Leandro Di Stefano di Tanticchie. E fu allora che iniziarono a considerare la possibilità di rimanere in Australia. Questa decisione era particolarmente influenzata dal timore di ritornare nell'Italia che avevano la-

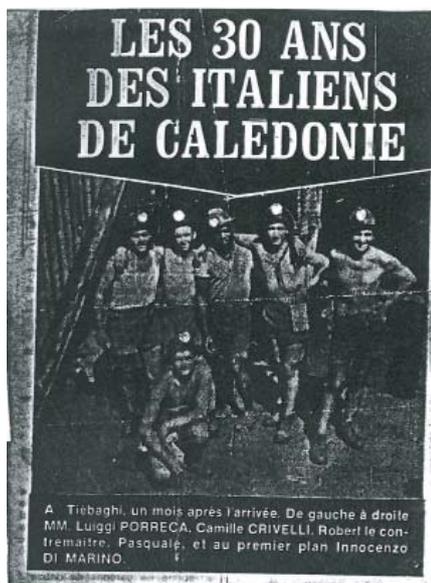
sciato senza una prospettiva di un lavoro sicuro. Dal racconto di Gino, sembra che solo Domenico Ottobrini avesse le idee chiare: voleva tornare in Italia a tutti i costi in quanto, a suo dire, non accettava il fatto di non trovare un pigiama di sua misura in Australia. Secondo lui, data la sua statura modesta, gli bastavano i pantaloni a coprirlgli il corpo, senza indossare la giacca. Ma la principale ragione pare sia stata l'altezza degli sgabelli dei bar: i pie-

“ Oh Madonna me`, si ni te i` tutt sti giuvin e a nnu` chi i port a lu camp sant?”

“ Stanno partendo tutti i giovani e chi ci porta al cimitero?”



Anni 50, Za Angilelle di Tinare con le figlie Peppina e Palmira



Un giornale che commemorava i trentanni dell'arrivo degli italiani in Nuova Caledonia

che un italiano (non uno dei nostri paesani) avesse ucciso un indigeno. Da qui nacque una rivolta e con insistenza iniziò a circolare la voce che gli indigeni si sarebbero placati solo se

somma facevano di tutto. Nel periodo in cui lavorarono vi furono problemi razziali. Si diceva



Anni 50- Nuova Caledonia - Gino Porreca di leunora in una foto nei pressi della miniera di cadmio in cui lavorava.

La Nuova Caledonia ... e l'emigrazione del 1952

di di "Ming di Uttunbrine" non toccava-
no il pavimento.

Gli altri compagni decisero invece di rimanere in Australia anche perché constatarono che la vita dei loro compatrioti a Sydney non era poi così male. Ottennero un permesso di soggiorno di tre mesi, trovarono un lavoro in ferrovia e, avendo apprezzato il sistema di vita, chiesero e ottennero altri tre mesi e

poi ancora due anni. Fu in questo periodo che Gino Porreca decise di farsi raggiungere dal-

la sua fidanzata Angelina Carapella, ma la domanda fu respinta dall'ufficio di emigrazione australiano in quanto Gino non aveva ancora una residenza permanente. Gino ricorda che in questa situazione il rimpatrio gli sembrò l'unica alternativa. Fu proprio il proprietario di una agenzia di viaggi, un anziano compatriota, a fargli comprendere che sarebbe stato meglio usufruire completamente del permesso di due anni, data la pessima situazione economica in cui ancora versava l'Italia.



Nuova Caledonia- Domenico Ottobri
e Innocenzo Di Marino di santucce. Due
degli otto ragazzi torricellani che nel
1952 emigrarono nella sperduta isola del
pacifico

. Avrebbe provato nuovamente in seguito a far arrivare la fidanzata. Gino Porreca dette ascolto alla saggezza di quel nuovo amico e rimase. Tutto da quel momento fu

per lui in discesa, grazie anche alla benevolenza del governo australiano verso chi chiedeva asilo (meditiamo!).

Angelina

lo raggiunse, seguita successivamente da fratelli e sorelle di entrambi. Tutti si stabilirono a Sydney. Nel frattempo Crivelli e Di Cino si trasferirono

nel West Australia, mentre Innocenzo Di Marino rimase a Noumea la capitale della Nuova Caledonia dove, da vero torricellano, ebbe successo come appaltatore. Mio



Noumea, capitale della Nuova Caledonia - Innocenzo Di Marino, rimasto lì a fare l'imprenditore edile, in una foto di pochi anni fa insieme alla moglie Rosa Porreca, Giovanni Ficca e Lidia Ficca in vacanza dall'Australia.

fratello Giovanni alcuni anni fa, mentre era in crociera nel Pacifico, incontrò l'amico Di Marino. Potete immaginare l'emozione di due amici che si raccontano le loro storie degli ultimi sessant'anni. Tutte le storie di emigrazione sono fatte

di sacrificio, amicizia e amore per la propria terra. Il sostegno reciproco, il legame e i relativi affetti col paese nativo si fondono con la nuova vita nel paese ospite e la vita continua. Allo stesso tempo il paese di origine, segue il suo flusso e la sua storia anche senza i suoi cittadini emigrati, tant'è che Za Angilella di Tinare quando morì ebbe comunque qualcuno che la accompagnò al cimitero.

Massimo Ficca



La Nuova Caledonia, colonia francese, è situata a sud ovest dell'Oceano Pacifico, ad est dell'Australia, è a 10 fusi orari più avanti di noi, quando qui sono le 12 lì sono le 22. E' grande quanto la Puglia, che ha 4 milioni di abitanti, ma ha una popolazione di soli 240.000 ab. La capitale è Noumea con 90.000 ab.

Pennadomo e le usanze

Pennadomo d'inverno, in modo speciale quando è coperto di neve,

Il fuoco di gennaio

assume l'aspetto di un presepe. Le case arroccate sulla roccia, anche se non sono per lo più abitate, sono protagoniste di un incanto che rende magico l'inverno. La stagione fredda è ed era in passato, dura in queste zone interne dell'Abruzzo. Oggi come 60 anni fa, il freddo si combatte con il fuoco e ci sono due ricorrenze che fanno del fuoco il principale elemento, la festa della salsicciata del 8 gennaio e quella dei Sant'Antonio del 17 gennaio.

La festa della salsicciata a Pennadomo è ormai un appuntamento fisso per tutto il circondario, si arde in piazza molta legna, e con le braci si cuociono chili e chili di salsiccia locale accompagnata al pane del forno di Pennadomo. La musica e il vino buono vengono offerte con la salsiccia gratis agli ospiti e alla locale popolazione, rendendo la partecipazione sicura e popolare. Ma la nascita di questa festa che chiude con due giorni di ritardo le festività natalizie ha origine da una svista, si dovrebbe festeggiare il "dies natalis" del santo patrono "San Lorenzo", ma dagli archivi vaticani come affermato nella sua ricerca dal Dott. Lucio Cuomo nella "guida al centro antico e al territorio" edita dal Comune del 2010, alla data del 8 gennaio si fa ricadere la nascita di un San Lorenzo, ma di tale San Lorenzo Giustiniani vissuto nel XV sec e non il San Lorenzo (Laurentius in latino) spagnolo martire arso vivo a Roma il 10 agosto del 258. Ulteriori accertamenti decretano per lo stesso San Lorenzo Giustiniani la data del 8 gennaio non come quella di nascita ma quella della morte avvenuta nel 1456. Sono solo date lo so, ma per i pennadomesi doc come mia madre del 1937 resta la festa che ricorda la nascita di "San Lorenzo Piccolino".

La rappresentazione delle tentazioni di Sant'Antonio

Come in molti paesi del meridione anche a Pennadomo la festa di Sant'Antonio Abate diventa interattiva, anche se a Pennadomo in epoca moderna non si fanno fuochi in onore al Santo, la popolazione locale prende parte a celebrazioni con canti e recitazioni che ricordano le tentazioni, rappresentate dal gruppo dei figuranti vestiti da diavoli, subite dal santo nel deserto. Attori principali sono il Santo, l'Eremita e il coro formato da Angeli e Demoni che si scontrano

Lu Sant'Antonje pennamodese



Pennadomo 17 gennaio 2010, Raffaele Di Loreto, Giuseppe Di Loreto, Tino D'Agostino, il piccolo Oliver D'Ulisse, Monika Mazurkiewicz, Daniele Cianci, Andrea Di Donato.

per il bene e il male del Santo. Il culto di Sant'Antonio Abate come protettore degli animali domestici ha in tutto il meridione origini antiche ed in una terra dedita all'allevamento ed alla pastorizia come l'Abruzzo, i rituali in onore del Santo sono numerosi.

Secondo i racconti di Giuseppe Di Loreto (classe 1930) che nella sua intensa vita ha indossato gli abiti di angelo da bambino e di eremita negli ultimi anni, fu il direttore storico della banda di Pennadomo, Luigi Di Renzo a portare a Pennadomo le prime rappresentazioni delle tentazione di

Sant'Antonio a metà degli anni '30' del secolo scorso, quando fu fondata la nuova Banda Cittadina di Pennadomo.

Negli anni a seguire, le rappresentazioni hanno avuto varie modifiche come nel 2011 quando Trentino Pantalone riscrisse la musica e le parole dei "Sant'Antonj" aiutato dalla regia di Angelina Ranalli. Attualmente Federico Di Renzo ne ha in cantiere un altro (ispirato dai vecchi testi e musiche del padre Luigi) che potrebbe

essere pronto per il prossimo anno. Uno dei momenti più commoventi che ho vissuto a

Pennadomo negli ultimi anni, da Pennadomese acquisito, è stato però il ritorno "casa per casa" dei ragazzi dei Sant'Antonj nel 2012, con la felicità di

ultra ottantenni che difficilmente avrebbero sfidato il freddo di quei giorni in una manifestazione di strada. Negli occhi di quelle persone c'erano tanti Sant'Antonj del passato, tanta storia di Pennadomo, la felicità di sentirsi ancora partecipi nella comunità. Chiudo il tutto con una speranza, quella banda musicale di Pennadomo già trattata su queste pagine, queste rappresentazioni, la gioia dei bambini vestiti da angeli e la commozione dei loro nonni non finiscano, o rinascano come nel caso

della "banda" anche se in forma minore, con l'aiuto di gente che ama la musica e Pennadomo come Federico Di Renzo, con le dritte di chi ha calcato il palcoscenico come Angelina Ranalli.

Pennadomo e l'Abruzzo interno non possono morire, la cultura e le tradizioni devono aiutare a vincere il lungo inverno, che non può essere reso mite dal solo fuoco.

Ugo Trevale

Pennadomo e la banda

Cercando su enciclopedie o dizionari una definizione di "banda musicale" si hanno diverse descrizioni, ma secondo il "Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti" (La Nuova Enciclopedia della Musica, Garzanti, Milano - 1983) la banda va intesa come "complesso di strumenti a fiato e percussione destinato prevalentemente a esecuzioni all'aperto (all'occasione, anche in sale da concerto e auditori). Le prime testimonianze di musica d'insieme rudimentale a Pennadomo, si fanno risalire alla fine del XIX secolo, con esibizioni di pifferi, zampogne e percussioni elementari (i classici



1934 - Banda di Pennadomo in concerto a Rosello, al cento seduto in terza fila senza cappello il Maestro Luigi Di Renzo

gruppi di zampognari). Per arrivare alla fondazione di una vera e propria banda musicale come da definizione, bisogna aspettare il 1901, quando un musicista napoletano, Maestro Pasquale Cerminara, dopo aver dato lezioni ai giovani locali già dediti a suonare zampogne e pifferi, da origine alla prima Banda Cittadina di Pennadomo. Nel 1903 a causa delle solite beghe di paese la banda viene sciolta. Un nuovo collettivo rinasce nel 1904 e continua le sue esibizioni a periodi alterni, interrotte dal periodo della prima guerra mondiale. Nel 1926 il Maestro pennadomese Luigi Di Renzo nato nel 1908 e for-

matosi a Napoli con Ilio D'Errico, il primo clarinetto contralto della allora rinomata Banda Municipale di Napoli diretta dal grande musicista Raffaele Caravaglios

opera del compositore Daniel Auber "la muta di Portici" ispirata alle vicende della rivoluzione napoletana di Masaniello del 1647. Ho ammirato a casa del figlio di

Luigi Di Renzo, a sua volta musicista e Maestro pennadomese Federico Di Renzo, per parecchi anni clarinetto della Banda Municipale di Milano, spartiti di fine 1800 in ottimo stato tra cui uno della Carmen di Bizet, con dicitura (...del maestro Bizetti) appartenenti ad un'epoca in cui tutto doveva essere italianizzato. Un timido tentativo di ricostituire una banda musicale a Pennadomo c'è stato negli anni '80, ma il vero e proprio dissanguamento

(uno dei capiscuola della musica bandistica), inizia giovanissimo ad impartire lezioni musicali ad un gruppo di giovani locali e nel 1934 rinasce la Banda di Pennadomo. Dal 1934 al 1954 il collettivo pennadomese arriverà a comprendere ben 54 elementi, che secondo la riforma di Alessandro Vessella del 1901 faceva denominare la Banda di Pennadomo come "Banda Mediana". Il repertorio proposto dal Maestro Luigi Di Renzo comprendeva, tra le altre, trasposizioni bandistiche del Rigoletto e del Trovatore di Giuseppe Verdi, il barbiere di Siviglia e la Gazza Ladra di Rossini ma anche la splendida

di giovani operato dall'emigrazione ha fatto sì che un momento così importante di cultura e aggregazione andasse perso, un peccato visto che in un'epoca dove va di moda l'ecologia a tutti i costi, la "banda musicale" continua ad essere uno dei pochi concerti musicali possibili ad impatto ambientale nullo.

Ugo Trevale

Fonti: le Bande Musicali d'Abruzzo 1783-1984 di F. Farias, F. Sanvitale - Gangemi editore, Roma.

La Nuova Enciclopedia della Musica, Garzanti, Milano - 1983

Spartiti e manoscritti del Mestro Luigi Di Renzo custoditi da Federico Di Renzo.

Dal presepio alla solidarietà. 3^a edizione.

C'E' CHI PRENDE E C'E' CHI DA'.....

Quando sembra che il mondo intero si impegni a remarci contro, togliendoci soldi dalle tasche (con tasse e rincari e negazioni bancarie a piccole ditte in difficoltà che cercano puntelli), togliendoci dignità (con la mancanza sempre più angosciante di lavoro o di prospettive serie di continuità quando questo, per fortuna ci fosse), e togliendoci la fiducia nelle persone e nelle istituzioni (sempre più distanti e più indisponibili nei confronti di chi ne abbia più bisogno), proprio allora capita un evento, un'iniziativa come "un presepe" e, come per miracolo, torniamo a guardare ogni cosa con occhi di bambino, con entusiasmo e tenerezza, e ricominciamo a riconoscere, quindi anche chi è disposto a dare,

a donare! E chi altri più dell'AVIS? Sto parlando, infatti, del bellissimo presepe in



mostra a Pennadomo, organizzato e posto in opera dalla collaborazione dell'AVIS di Pennadomo e di Casoli, nelle persone dei rispettivi presidenti Marisa Teti e Antonio Salino e con l'aiuto di soci donatori e collaboratori. Hanno mostrato, attraverso il loro presepe speciale, il percorso degli

eventi che hanno preceduto e dato vita alla nascita di Gesù Bambino e poi hanno accompagnato la sua vita e dato un senso alla sua morte, attraverso la quale Egli ha lanciato un ponte di salvezza a chiunque voglia redimersi.

Fa bene al cuore sapere e vedere che ci sono ancora persone che si impegnano quotidianamente per amore degli altri, per tradurre in realtà lo scopo dell'AVIS. Grazie di cuore a tutti loro che ci rendono più facile trovare più bello più vivibile e più promettente perfino questo mondo!

Anna Maria Frattura.

La ricetta del mese

Ecco la ricetta del n° 27, *Le sagnarille e fasciuole brudose* -

Quando si adagia sul tavolo, si fanno due tagli in modo da

se *brudose*, ce l'ha trasmessa un nostro amico di Gessopalena, Nicola Turchi, che, "beccato" su facebook mentre postava all'ora di pranzo una foto di un piatto di sagne e facioli... per far venire l'acquolina in bocca ai suoi amici "fesbucchiani", mi ha confidato che era sua madre a cucinarla. Al che gli ho chiesto la ricetta e lui molto volentieri ce l'ha trasmessa.

..arriva da Gessopalena

Le sagnarille e fasciuole brudose...brudose

diventare tre strisce, a questo punto si taglia a pezzetti di 5-6 millimetri di larghezza.

Si fa cuocere in acqua abbondante per circa tre minuti, prima di scolarli ci si mettono dentro i

Ciao Antonio, ho chiesto a mia mamma con accuratezza come si fanno "le Sagnarille e fasciuole", coma si dice a lu Jesse



La mamma di Nicola Turchi, la signora Maria Giuseppa D'Amelio di 89 anni, mentre prepara la pasta

E' molto semplice:
Esempio per otto persone

1 kg di farina (possibilmente mischiato di grano tenero e grano duro), a piacere se uno vuole, può mettere un uovo ma si può fare a meno.

Si versa la farina sul tavolo, si fa il buco al centro e si impasta solo con acqua fino a che non sia molto duro, a questo punto bisogna regolarsi in modo da poter permettere l'allargamento con il mattarello (

lu cannelle di li sagne) coma si chiama a lu Jesse.

Quando lo spessore è pressappoco mezzo millimetro o poco più, si avvolge tutto a *lu cannelle di li sagne* e si fa un taglio al centro.



Le sagnarille e fasciuole prima (sopra) e dopo... la cura. Nella foto sotto ci sono le sagne a pezze



fagioli e si scolano.

I fagioli, circa mezzo chilogrammo (Cannellini o Borlotti), si mettono in ammollo la sera prima con abbondante acqua e un pizzico di sale. La mattina si mettono a cuocere a fuoco lento.

Il sugo con pomodoro a pezzetti (non passato) non deve essere molto denso, deve rimanere *brudose brudose*, un po di cipolla *trite trite*, prezzemolo e basilico (*vasanicola*)

ed è fatta.

Stesso procedimento pi *li sagne a pezze*, solo che saranno appezzati diversamente, larghe e senza una forma precisa.

Spero di essere stato esauriente.

Buon appetito a tutti

Nicola Turchi

Avevete presente la super nevicata di febbraio 2012? Bene, nel 1956, sempre a febbraio, ce ne fu una ancor più abbondante. Sul lato est del Corso di Torricella si erano formate “rifiline” (cumuli di neve) più alte delle porte delle abitazioni. Per diversi giorni si interruppero i collegamenti con i paesi vicini e in quell’atmosfera surreale fecero la loro comparsa anche ...i lupi e un macchinario mai visto dalle nostre parti. Se volete saperne di più, vi invito leggere i tre episodi qui di seguito.

IL CANE

Mariano, che abitava “*arréte a li Piane*”, come sempre si alzò di buon mattino, ma contrariamente al solito, non sentì abbaiare il suo cane. Guardò la sveglia: erano le sette. “La cosa non mi convince” pensò. Uscì fuori, l’aria era pungente; la neve, caduta abbondante nei giorni precedenti e il ghiaccio avevano imbrigliato ogni cosa; grossi ghiaccioli (*pisciaròcch*) pendevano dai rami e dai tetti. L’uomo che non aveva visto il suo Boby venirgli incontro cominciò a preoccuparsi, finché rannicchiata accanto ad una catasta di legna, scorse la povera bestia in una pozza di sangue, privo di vita, ancora legato alla catena. Aveva uno squarcio al collo. Nel vedere quella scena a Mariano venne un groppo alla gola: mai avrebbe pensato di commuoversi per la morte di un cane e sentì un rimorso per averlo lasciato fuori nonostante la gelida notte. Superato l’attimo di sconforto, cercò di scoprire la causa del ferimento letale. Tutt’intorno non c’erano impronte umane ma solo di animali, si trattava di altri cani? Quando però il suo sguardo spaziò più lontano, notò sulla coltre bianca una lunga fila di orme che conducevano verso “*li Mund*” e poi forse più in là fino ai boschi di Montenero e di Civitaluparella. Non ebbe alcun dubbio : si trattava di un lupo, che non aveva sbranato la preda probabilmente perché disturbato da qualche rumore. Quando si divulgò la notizia, tutti ci recammo “*arréte a li Piane*” e potemmo constatare di persona ciò che era accaduto. La notte successiva legarono un altro cane allo stesso luogo. Dei cacciatori, a costo di beccarsi un assideramento, si appostarono dietro le case per sorprendere il lupo, ma evidentemente non avevano fatto i conti con il suo fiuto eccezionale: non si fece vivo né quella notte né mai più. Ormai per il paese si stava diffondendo un’autentica psicosi da lupo. Molti asserivano di averlo visto chi di qua, chi di là e finalmente un pomeriggio si sparse la notizia che tutti aspettavano “*anòme accise lu*

lupe” (hanno ammazzato il lupo). Poco dopo, il Corso si riempì di gente, nonostante fosse una gelida e plumbea giornata; apparvero trionfanti i cacciatori, due dei quali portavano penzoloni su una pertica il corpo esanime della famigerata “bestiaccia” che tanta apprensione

La nevicata del “56

di Alessandro Teti



Torricella - feb. 1956 - Luigi Di Iorio, guardia comunale, guida i volontari spalatori alla apertura della strada

aveva suscitato nell’intero circondario. Tutti volevano vedere, toccare, quasi increduli. Fu una giornata indimenticabile soprattutto per gli eroici protagonisti dell’impresa, i quali raccontarono con dovizia di particolari come avevano freddato il temibile animale. Ma, come capita spesso, c’è sempre qualcuno che vuole rompere le uova nel paniere, insomma vuoi per invidia o per innata sfiducia verso il prossimo, vi fu chi osò addirittura affermare che la bestia ammazzata era un comune pastore tedesco. Nessuno però gli diede ascolto. Erano trascorsi pochi giorni dalla memorabile impresa, quando si venne a sapere che una donna, forse di Montenero, con modi poco rassicuranti, andava alla ricerca di coloro che avevano soppresso il suo cane per fargli fare la stessa fine!

L’ACCENDINO

Il lupo fu protagonista di un altro episodio a Torricella, sempre nello stesso periodo. Era una di quelle notti in cui turbinava un vento polare da staccare le orecchie, la neve era già alta, si faticava a camminare, le luci erano spente, non si vedeva anima viva. Un giovane – è impossibile ricordarne il nome e dove fosse diretto - all’improvviso si sentì abbrancare dietro la nuca, protetta dal bavero del cappotto, da una morsa che lo immobilizzò. Cercò di divincolarsi, ma inutilmente. Benché sopraffatto dal terrore, capì che si trattava di un lupo, non solo, ma ebbe il sangue freddo di ricordare che in tasca c’era un accendino. Lo afferrò, ma non si accese, tuttavia si sprigionò una flebi-

le scintilla. Nello stesso istante sentì la morsa allentarsi. Vide incredulo il mostruoso corpo scuro scattare all’indietro e scomparire nella tormenta e nelle tenebre! Lui era salvo grazie ... al vizio del fumo!

La notizia sopra descritta si sparse per tutto il paese, ma ci dobbiamo fidare delle parole del giovane perché non vi furono altri testimoni, oltre naturalmente...al lupo, che però, come tutti sanno, è in grado di parlare solo nelle favole!

UN FRAGORE IMPROVVISO

“*Spruvelizz e vuoiere*” (Raffiche di bo rea miste a neve) non davano tregua da diversi giorni . A ciò si aggiunga la consueta mancanza di energia elettrica e si può immaginare l’apocalittica situazione che venne a determinarsi. Come per incanto, un bel mattino Torricella si svegliò sotto un sole splendente, un cielo turchino senza nuvole e il resto tutto bianco, dalla Majella a ovest, al litorale dell’Adriatico ad est. Una calma surreale si diffuse tutt’intorno, ma durò poco

perché gli abitanti cominciarono a spalare la neve, a riaprire i negozi, le cantine e i bar; tutti si salutavano felici come se non si vedessero da chissà quanto tempo. Venne fuori anche lo spartineve, guidato da *Emilio di Ribbècch*, con il suo chiassoso ronzio, seguito da alcuni spalatori pronti ad intervenire appena il traballante macchinario si inceppava nei cumuli di neve. All’improvviso si udì un rumore che aumentava sempre più fino a diventare assordante. I vetri delle finestre tremarono, i passerai svolazzarono spaventati, tutti volsero il naso verso l’alto: apparve un enorme oggetto volante. Quelli che erano in casa si precipitarono fuori, spinti chi dalla curiosità e chi dal timore che un aereo si stesse abbattendo sulle proprie case. Si trattava invece di un elicottero che si dirigeva verso il campo sportivo, così tutti si scapicollarono “*abball pe le fuoss*” per osservarlo da vicino, perché nessuno l’aveva mai visto in vita sua. Dopo l’atterraggio, scesero alcune persone che parlarono con le autorità cittadine. Finita la chiacchierata, il velivolo ripartì provocando un fuggi-fuggi generale tra la folla, a causa della neve sollevata dalle pale rotanti. A distanza di tanti anni è impossibile ricordare quali fossero stati gli effetti pratici di quell’insolita comparsa. Comunque l’evento lasciò un segno: da quel dì nei disegni dei ragazzi, accanto alle solite case con le immancabili montagne, cominciarono ad apparire con ritmo crescente, figure somiglianti ad elicotteri.